

Multiculturalismo ed interessi

Si parla molto di multiculturalismo e spesso male ed in maniera maliziosa.

Come è possibile che la diversità umana, fonte di tanta bellezza, sia strumentalizzata per fare spazio al razzismo ed alla xenofobia?

Forse distraendoci dal vero andamento delle cose, che condizionano molto, se non del tutto la vita dell'umanità sulla terra.

Ad esempio l'attuale sistema economico, secondo l'Istituto mondiale dei sondaggi sull'economia e lo sviluppo, sta producendo un mondo suddiviso tra pochi ricchi e tanti poveri.

Secondo l'Istituto il 2% degli adulti del pianeta posseggono la metà della ricchezza globale mentre il 50% più povero possiede l'1%.

« E' come se ci fosse un gruppo di dieci persone e solo uno di loro possedesse 99 dollari ed agli altri 9 restasse solo un dollaro », così ha detto Antony Shorrocks, direttore dell'Istituto.

Non è questa una possibile e grave contraddizione, tra le tante problematiche della nostra così ricca, produttiva e tecnologicamente avanzata età?

La ricchezza musicale della gente di tutto il mondo sarà esposta durante l'annuale festival di WOMADelaide all'inizio di Marzo.

E come in passato offrirà senz'altro un ambiente dove la differenza e la diversità sarà celebrata nella bellezza della musica.

Sarebbe ora che si riuscisse ad elaborare un quadro politico ed economico che promuova la bellezza dell'uguaglianza e della dignità umana.

Non è utopistico ma basterbbe eliminare lo sfruttamento e i privilegi, mali antichi che sono alla base di questa grande disparità sociale ed economica, e che l'attuale sistema di affari, con l'abile aiuto dei politici, sta accentuando.

Multiculturalism and business

Much is said about multiculturalism, often badly and maliciously.

How is it possible that human diversity, source of much beauty, is exploited to allow room for racism and xenophobia?

Possibly by distracting us from how things really are, which condition much, if not all, of human life on Earth.

For example, the current economic system, according to the World Institute for Economic Research and Development, is producing a world subdivided between the few rich and many poor. According to the Institute 2% of adults on the planet own half of the global wealth while 50% of the poorest own 1%.

"It's as if there was a group of 10 people and only one of them owned \$99 and the other nine were left with \$1," Institute Antony Shorrocks said.

Isn't this one possible and serious contradiction, among the many problematic issues of our so rich, productive and technologically advanced time?

The musical wealth of the world's people will be on display during the annual WOMADelaide at the start of March.

As previously it will undoubtedly offer an environment where difference and diversity will be celebrated through the joy of music.

It is time that we were able to develop a political and economic framework which promoted the beauty of equality and human dignity.

It is not utopian and can be stopped by putting an end to exploitation and privileges, old evils which are at the base of the large social and economic disparity, produced by the business system which with the able help of politicians, is increasing.

sommario

Italia

Australia

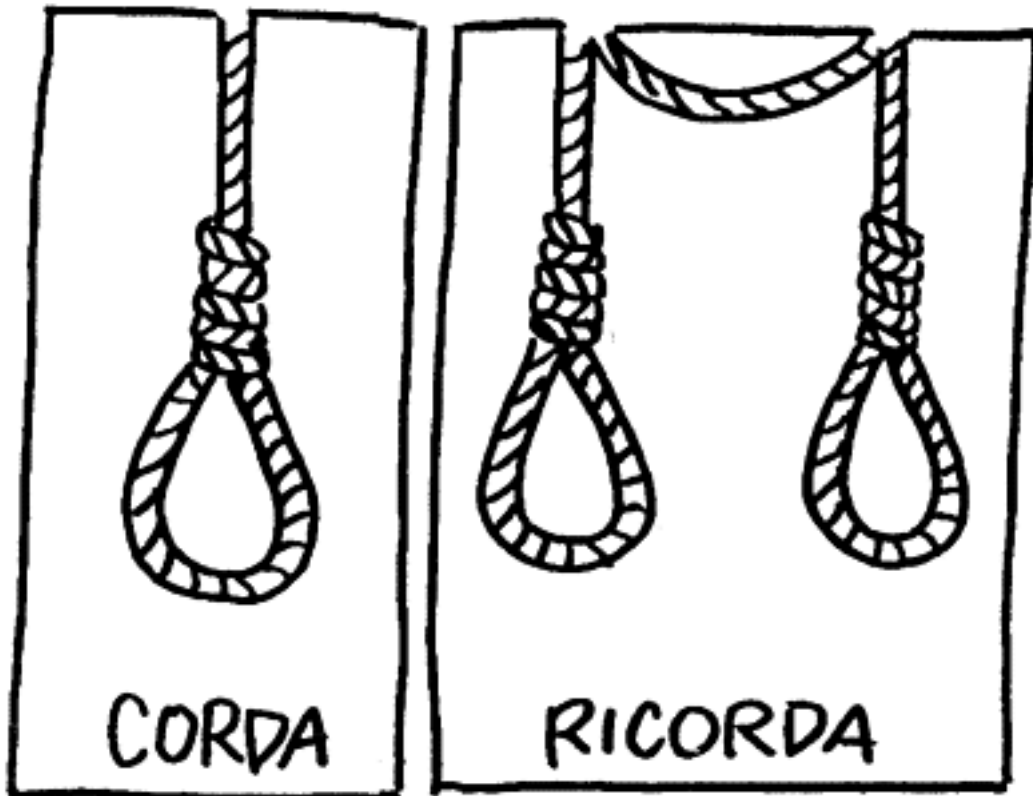
Internazionale

Troppo caro fare figli	p8	Sydney sara' preda di siccita'	p3	lotta alla discriminazione	p7
Pensioni per risanare i conti	p33	Un colpo di sole ci seppellirà	31	In aumento monete false	p27
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi	p28

OrizzontArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

IRAQ



VAURO7

COPPIE DI FATTO



**sul
serio**

Troppe tette e culi sono passati

La moglie del leader del centrodestra scrive una lettera al maggior quotidiano di centrosinistra per chieder conto al marito di qualche battuta di troppo pronunciata ad una cena dei Telegatti. Dopo ventisette anni di matrimonio, improvvisamente, Veronica Lario scopre che il modello culturale rappresentato dal coniuge è nutrito di dosi massicce di maschilismo, offensivo per lei, per i figli. E pretende pubbliche scuse alzando la bandiera femminista dell'intreccio politico tra rapporti privati e comportamenti pubblici, tra sesso e politica.

C'è qualcosa che non quadra, ma di sicuro non si tratta di gossip da bar sport. Per le modalità dell'esternazione, l'atto clamoroso dell'ex first lady ha una valenza politica. A qual fine si vedrà.

Troppe tette e culi sono passati sotto i baffi del Telegattomammone per alzare ora il sopracciglio dell'orgoglio ferito.

Le scuse di Silvio a Veronica sono arrivate in poche ore a stretto giro di posta («scusami, te ne prego»). Il modello del reality si è riprodotto nei telegiornali della sera. Ma per le scuse al paese si prevedono tempi più lunghi.

La città' piu' riconoscibile al mondo

Sydney si è piazzata prima fra le grandi città del mondo in termini di "brand recognition" (la riconoscibilità di una città in base al suo aspetto e alle sue caratteristiche) superando anche Londra e Parigi, mentre Melbourne conquista l'ottavo posto. Lo sostiene il sondaggio annuale detto City Brands Index, con sede a Washington. L'indice di riconoscibilità, elaborato dal ricercatore Simon Anholt, vuole mostrare come le persone rispondono al 'brand' di una città, nella stessa maniera in cui rispondono alle marche quando vogliono acquistare un'automobile o un articolo di abbigliamento. Nel sondaggio è stato interrogato un campione di più di 17.500 persone in tutto il mondo su come giudica 30 città sotto gli aspetti di cultura, persone, attrazioni, come luogo da visitare, in cui lavorare o vivere, e sul loro status internazionale. L'Australia è il solo Paese fuori degli Usa ad avere due città fra le prime 10 classificate, con Melbourne, che non era inclusa nello studio lo scorso anno, che debutta all'ottavo posto davanti a città come Madrid, Toronto e Los Angeles. Secondo l'autore dello studio, Simon Anholt, gli australiani divenuti famosi all'estero hanno una forte influenza sulla percezione della gente. In particolare la morte del "cacciatore di coccodrilli" Steve Irwin, protagonista di serie Tv sugli animali australiani, ucciso dal pungiglione di una razza, "ha creato un'ondata di emozioni internazionali e ha rinforzato gli ideali australiani che egli rappresentava", ha detto. Sydney è stata giudicata numero uno come bellezza, clima, la sua gente e le strutture pubbliche, e terza per opportunità economiche. L'immagine di Melbourne invece è legata ai grandi eventi sportivi internazionali che ospita o ha ospitato, dagli Open di tennis alla Formula uno, dai campionati del mondo di nuoto ai Giochi del Commonwealth.

Sydney sara' preda di siccita' e incendi

di Claudio Marcello

Scenari apocalittici nei prossimi decenni per Sydney a causa del riscaldamento globale. Secondo un rapporto dell'ente nazionale di ricerca Csiro, commissionato dal premier dello stato Morris Iemma, la temperatura media a Sydney aumentera' di quasi cinque gradi, dagli attuali 26 a 31 gradi, nei prossimi 65 anni, causando la morte per caldo di circa 1300 persone ogni anno, un balzo dell'800% rispetto ad oggi.

Nella periferia ovest della metropoli, piu' lontana dal mare, dove in estate la temperatura arriva spesso a 40 gradi, l'aumento medio potra' essere anche di 7 gradi, Il tasso di piovosita' allo stesso tempo diminuira' del 40%. Sempre secondo il rapporto, un rialzo di 20 cm del livello del mare provochera' onde giganti di 22 metri, che eroderanno le

celebri spiagge del surf e inonderanno i quartieri litoranei.

"Potra' sembrare un po' apocalittico, ma e' uno scenario che dobbiamo considerare", ha detto il premier Iemma, che ha chiesto al governo federale, conservatore, di agire con urgenza, cominciando con il convocare un vertice con i governi statali per formulare un piano d'azione nazionale. "Il governo federale non puo' continuare e seppellire la testa nella sabbia su questa questione", ha detto.

"Il clima futuro di Sydney sara' probabilmente sempre piu' caldo e piu' secco", recita il rapporto. "Simili tendenze aumenteranno anche l'evaporazione, le ondate di caldo, i venti estremi ed il rischio di incendi", prosegue.

L'Australia, che e' gia' il continente abitato piu' arido al mondo, e' nella morsa di una siccita' senza precedenti. Come grande esportatrice e consumatrice di combustibili fossili che emettono anidride carbonica, l'Australia e' la piu' grande produttrice pro capite di emissioni di gas serra. Eppure, a fianco degli Stati uniti, e' l'unica nazione industrializzata a non aver firmato il protocollo di Kyoto sul contenimento delle emissioni. Il premier federale John Howard continua a sostenere che i tagli imposti dal trattato danneggerebbero l'economia australiana, regalando un vantaggio competitivo a Cina e India, che come paesi in via di sviluppo sono esenti dal trattato.

Il riscaldamento climatico potrebbe anche causare nei prossimi decenni la distruzione della Grande barriera corallina australiana, già fortemente danneggiata in alcune zone. A sostenerlo è uno studio del Gruppo intergovernativo sull'evoluzione del clima (Giec).

Il fenomeno di distruzione della Grande barriera è conosciuto come 'imbiancamento' poiché, quando gli organismi che danno colori al corallo muoiono, resta soltanto il substrato bianco del calcare corallino. Questo fenomeno, che già interessa parte della Grande barriera, è provocato dall'innalzamento della temperatura dell'acqua e dalle piogge acide. La Grande Barriera, sito classificato come patrimonio mondiale, si estende su oltre 345.000 chilometri quadrato al largo della costa Nord-Est dell'Australia.

Dopo golpe, tensioni con Australia e Nuova Zelanda

Il leader golpista e comandante delle forze armate delle Figi, commodoro Frank Bainimarama, ha minacciato rappresaglie in materia di commercio e viaggi contro Australia e Nuova Zelanda, se i due paesi non cominceranno a riconoscere il governo provvisorio di cui ha assunto la guida. Australia e Nuova Zelanda hanno imposto restrizioni di viaggio ai militari figiani, ai membri del governo provvisorio ed ai suoi sostenitori, in seguito al golpe incruento del 5 dicembre, in cui Bainimarama ha deposto il governo eletto di Laisenia Qarase, sciogliendo il parlamento e imponendo lo stato di emergenza.

Album pro Aborigeni del pugile Mundine

Il noto pugile aborigeno australiano Anthony Mundine, ex campione mondiale WBA ed ex rugbista, ha inciso il suo primo album hip-hop e nel video clip del brano single si vedono bruciare la bandiera australiana e foto del premier conservatore John Howard. Il video della canzone Platinum Ryder, girato nella turbolenta zona del ghetto aborigeno di Sydney detta The Block, mostra giovani aborigeni che strappano fotografie di Howard e le gettano in un braciere in fiamme. Una bandiera australiana fa la stessa fine.

“Io solo sono uno, non sono tutta la nazione (aborigena)...i politici non vogliono dire scusa per la generazione rubata”, dicono le parole, con riferimento alle migliaia di bambini aborigeni di sangue misto sottratti in passato alle madri e affidati a famiglie o istituzioni bianche. “Sono i politici che mantengono l’oppressione della nostra gente, non il pubblico”, ha detto Mundine, che lancerà il nuovo album ‘Dreams’ dopo il suo combattimento per il titolo mondiale super pesi medi WBA contro l’australiano Sam Soliman a Sydney il 7 marzo. Quanto al video clip e alla bandiera in fiamme, il 31/enne Mundine spiega che il gesto è un simbolo di giustizia. “La bandiera con l’Union Jack cioè il governo, è un simbolo di oppressione. E’ una lotta per la giustizia, dobbiamo alzarci in piedi e farci contare”, ha detto. Ha aggiunto di considerare Howard “un burattino dei fratelli più grandi, che sono Inghilterra e America”, e che l’Australia dovrebbe avere una nuova bandiera, senza il simbolo britannico, per riflettere il multiculturalismo. Mundine conclude la canzone davanti alla bandiera aborigena, nera, rossa e gialla, con le parole: “A tutto il mio popolo nella lotta: tenete su la testa, non fatevi tenere giù”.

Gesu’ ama Osama, Battisti sotto tiro

Gesù ama anche Osama bin Laden? Su questo interrogativo si è scatenato un dibattito politico-religioso in Australia che potrebbe travalicare l’ambito protestante ed investire anche quello cattolico. Tutto è nato da una provocatoria iniziativa della chiesa battista di Sidney che ha fatto stampare un semplice manifesto esposto all’entrata di diverse chiese, anche di alcune anglicane - con questa affermazione: “Gesù ama Osama”. Il tutto - se non fosse chiaro il riferimento al capo di al Qaida - su un riuscito sfondo mimetico. La spiegazione viene data attraverso una citazione del vangelo di Matteo: “amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano”. Un messaggio evangelico, quindi. Che ha però immediatamente aperto un dibattito sui media locali e ingolfato decine e decine di blog. Perplesso anche l’arcivescovo anglicano Peter Jensen che ha spiegato come il messaggio “Jesus loves Osama” porti fuori strada: “anche se capisco il tipo di messaggio che vuole trasmettere e c’è del vero nella frase - ha spiegato - se io fossi stato uno dei parenti delle vittime di Osama bin Laden l’avrei preso come un affronto”



CHIEDI ALLA POLITICA DI DEFINIRSI

“Non è uno sfogo, non è un’invettiva, ma la domanda di un cittadino che chiede alla politica di definire se stessa.” Così si è espresso l’esponente dell’Ulivo, Nicola Rossi, il mese scorso con Antonello Piroso (‘Omnibus’ de La sette) che gli chiedeva conto del proprio intervento dell’8 gennaio pubblicato dal ‘Corriere della Sera’. La richiesta che Rossi rivolge alla politica è quella “di dire ai cittadini, prima di ogni altra cosa, quali pensa che siano i suoi diritti e i suoi doveri. Il vero privilegio della politica - sottolinea - non è l’auto blu o cose di questo genere, ma è il fatto di non dire mai chiaramente i suoi diritti e suoi doveri”

Gemellaggio con

Nassiriya

Continua il progetto di scambio e di solidarietà con l’Università irachena di Nassiriya, che vede tra i promotori le tre università calabresi, l’associazione culturale “Il Campo - Idee per il futuro” insieme ad altri atenei italiani, tra cui le Università di Napoli, Federico II, l’Orientale e la Seconda Università, e l’Università “Roma Tre”.

Fotografie e film amatoriali raccontano “le famiglie”

Le famiglie raccontate dalle famiglie. Una mostra dedicata agli abitanti della Regione e alla loro storia ricostruita attraverso le immagini di fotografie e filmati amatoriali e familiari. L’arco di tempo analizzato va dalla fine dell’Ottocento ai primi anni Ottanta del Novecento. “Famiglie laziali”, un progetto triennale promosso dalla Regione e curato dall’Archivio audiovisivo del movimento operaio e dall’Istituto per la storia del Risorgimento italiano, vede protagonisti gli abitanti delle quattro province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. La capitale verrà analizzata con l’occhio di chi viene da fuori, come meta di pellegrinaggio, di cerimonie, di attività lavorative pendolari, di turismo. Tutti i materiali elaborati saranno esposti in una grande mostra a Roma nella primavera 2009.

Cpt, un «costoso fallimento»

Il rapporto della Commissione ufficiale per l’immigrazione sui Centri di permanenza: una bocciatura senza appello. I Cpt sono «da superare e svuotare», «i risultati non sono commisurati ai costi». Le associazioni rappresentate nella commissione hanno fatto aggiungere una postilla in cui dichiarano che avrebbero preferito la chiusura definitiva dei cpta. E, dopo la presentazione del dossier, lo ribadiscono.

La «flexicurity» Ue per scardinare il lavoro

Il «Libro Verde», il testo della Commissione che cerca di indicare la via per «armonizzare» le diverse legislazioni del lavoro esistenti nei 25 paesi ora in circolazione è peggiorativa della precedente, già preoccupante, fin dal titolo: la «flessibilità congiunta alla sicurezza» è svaporata nella «modernizzazione del diritto del lavoro». Sta di fatto che quando c'è da «conciliare competitività e modello sociale europeo» la discussione prende sempre e soltanto una piega: via il «modello sociale» e avanti con la «libertà dell'impresa».

Flessibile, naturalmente, in modo da favorire la tras migrazione da un lavoro all'altro nel corso dell'intera vita. A soccorso vengono pensate «politiche attive» su formazione, ammortizzatori sociali, persino forme di reddito di disoccupazione nei momenti di «tras migrazione»; ma soprattutto «contratti flessibili» su organizzazione, orari, qualità della prestazione.

La flexicurity, ci mancherebbe, non viene intesa come «una ricetta, ma come un obiettivo», che lascia liberi i governi nazionali di sperimentare i mix di misure più adeguati al contesto dei loro paesi. E infatti nell'Est europeo «proliferano i contratti individuali», dove il dipendente resta solo e nudo davanti al «padrone».

Resta l'impressione che forze gigantesche - quanto a interessi, istituzioni, intelligenze impegnate - stiano muovendo contro il mondo del lavoro così come si è configurato nel dopoguerra in Europa. Ma che da quest'altra parte non si sia ancora avuta la percezione della dimensione dell'attacco. Governi e sindacati muovono perciò alla ricerca di politiche in grado di «temperare» l'erosione dei diritti, per evitare la conseguente disgregazione sociale. Ma il massimo che hanno fin qui partorito è, appunto, la flexicurity. Un insieme di «buone pratiche» che non riescono a diventare «norma europea», ma che - nel percorso dall'idea alle proposte di legge - perde regolarmente gli aspetti di «sicurezza sociale» a vantaggio di quelle della «flessibilità».

L'ultimo grido di Annan: «America, così abbandoni i tuoi ideali»

In una biblioteca del Missouri, duro discorso d'addio del segretario generale dell'Onu. Che attacca l'unilateralismo degli Stati Uniti

«I diritti umani e il rispetto della legge sono vitali per la sicurezza e la prosperità del mondo intero. Ma questa linea può essere mantenuta solo se l'America rimane fedele ai suoi principi, anche nella Guerra al terrorismo. Se un paese come gli Stati Uniti sembra abbandonare i suoi stessi ideali e obiettivi, è normale che i suoi amici si sentano turbati e confusi»: le classiche parole come pietre quelle pronunciate da Kofi Annan dicembre scorso al momento di lasciare il posto di segretario generale delle Nazioni Unite. Durante il suo mandato Annan ha dovuto ingoiarne parecchie dalla Casa Bianca di George Bush, dal rifiuto di aderire al Tribunale internazionale di giustizia alla minaccia di «irrelevanza» se non si allineava con gli ordini di Washington, fino alla sciagurata invasione unilaterale dell'Iraq, e deve essergli capitato spesso di provare una voglia matta di dirgli il fatto suo e di essere costretto a contenersi per non peggiorare la situazione. Ora, alla vigilia di tornare ad essere un cittadino qualunque, «libero» di esprimere il suo pensiero (il suo mandato scade alla fine dell'anno), eccolo cogliere l'occasione offertagli dalla Truman Library di Independence, nel Missouri, cioè il museo che raccoglie tutto il materiale della presidenza di Harry Truman, in pratica il predecessore di Bush più lontano da lui che si possa immaginare. Seppure abilitato a parlare in libertà, tuttavia, Annan resta pur sempre una persona responsabile e di stile, per cui quelli rivolti a Bush non sono insulti ma considerazioni pacate e «alte» sui guai che questa Casa bianca ha combinato finora e sul timore di ciò che possa ancora combinare nei due anni che gli restano. Per cominciare, Annan non ha mai esplicitamente nominato Bush, ma tutti capivano a cosa si riferisse quando per esempio citava proprio una frase di Truman: «La responsabilità della nazioni potenti è di servire, non dominare i popoli del mondo», o quando citava l'esempio lontano della Guerra di Corea, in cui sempre Truman agì certo con decisione ma comunque «innanzi tutto portò il problema all'Onu». Ora non è così - e certamente non lo è stato nella faccenda irachena, in cui di fatto Washington non riuscì a ottenere il «sì» del Consiglio di sicurezza neanche con le lusinghe e le minacce - e Annan si chiede se «voi americani, che avete fatto così tanto nell'ultimo secolo per costruire un efficace sistema multilaterale con le Nazioni Unite al loro centro, siate proprio sicuri di non averne perfino più bisogno di 60 anni fa, e che il sistema non abbia più bisogno di voi».

E poi: «Quando il potere, specialmente il potere militare, viene esercitato, il mondo lo considera legittimo solo se convinto che ciò stia avvenendo per uno scopo giusto, per un obiettivo largamente condiviso e in accordo con le norme largamente accettate». Fate voi - dice implicitamente Annan al suo uditorio - il paragone con ciò che invece è accaduto con l'invasione dell'Iraq. Ma poi - come dando seguito al paragone che sicuramente ognuno ha fatto per conto proprio - ricorda che «i governi devono essere responsabili delle loro azioni non solo sul fronte interno ma anche nell'arena internazionale. Ogni Stato deve rendere conto agli altri Stati delle sue azioni,.. ed è importante che le istituzioni internazionali siano organizzate in un modo equo e democratico che dia ai poveri e deboli una certa influenza sulle azioni dei ricchi e potenti». Di qui il suo rammarico, anche, per l'azione degli Stati Uniti tesa a bloccare la riforma del Consiglio di sicurezza, quando invece di allargarlo sostanzialmente si impuntarono sull'inserimento in esso del Giappone e pochi altri Paesi.

Insorgenze teoriche a tempo pieno

Dalla tempesta reaganiana ai ragazzi di Columbine, esercizi per una teoria delle classi. «Post-work», un volume dello studioso Stanley Aronowitz

Negli anni Novanta i sindacati dei portuali americani concludono una singolare vertenza: accettano che le compagnie di stivaggio introducano la containerizzazione, forma di automazione che riduce la necessità di forza-lavoro, in cambio di un reddito annuo garantito per una parte dei dipendenti, disposti a scambiare il controllo sul luogo di lavoro con tempo libero e reddito per goderne. È un raro caso di istituzionalizzazione del post-work, di cui nel 1997 lo studioso americano Stanley Aronowitz e altri attivisti scrivono un manifesto. La tesi programmatica è cristallina: le nuove tecnologie mettono al lavoro l'intero tempo di vita, ma consentono anche l'espansione del tempo liberato; il reddito garantito, la drastica riduzione dell'orario di lavoro, un nuovo welfare non statale, i diritti - innanzitutto quello alla felicità - sono proposte ben più realistiche del fallace pragmatismo del sindacato statunitense.

Il Manifesto del post-lavoro e altri saggi che offrono un primo e significativo assaggio dei campi di ricerca teorica e militante di Stanley Aronowitz, docente della City University of New York e figura storica del labor movement americano, sono stati sapientemente raccolti da Bruno Gullì in *Post-Work*. Per la fine del lavoro senza fine (DeriveApprodi, pp. 298, euro 18). Il libro rende conto della produzione compiutamente transdisciplinare del suo corpo a corpo con il pensiero politico del Novecento, da Lenin al consiliarismo, da John Dewey ad Hannah Arendt, dalla Scuola di Francoforte a Harry Braverman; della sua rilettura di Marx, che ne innerva il tracciato teorico. Dalla cassetta degli attrezzi marxiana Aronowitz usa in particolare il Frammento sulle macchine per

descrivere l'insolubile contraddizione del capitalismo contemporaneo: la subordinazione dei saperi all'innovazione tecnologica stride con il tempo libero senza restrizioni necessario ai produttori di conoscenza e presupposto dell'innovazione stessa. In questo scarto si situa la potenziale autonomia del lavoro vivo e le sue forme di resistenza alla riduzione a capitale umano. Ma è nel saggio Tempo e spazio nella teoria delle classi che Aronowitz delinea in modo convincente due degli assi attorno a cui si articola la sua ricerca teorica e critica alla sociologia, anche marxista. Il primo è l'analisi delle classi in quanto realtà storiche. In altri termini, prima ancora di essere lotte di classe, i conflitti sono sui processi di «soggettivazione» e sulla formazione di classe. La seconda ipotesi è il primato del tempo sociale sullo spazio. A chi congela il tempo e definisce le classi in termini di strati differenziati, Aronowitz oppone quindi una teoria delle classi che presuppone lo spazio in quanto prodotto dall'attività delle formazioni sociali in funzione del tempo. In altri termini: il tempo sociale, quello dell'orologio, pretesa misura oggettiva del lavoro, può essere sovvertito dal tempo soggettivo, in quanto esperienza della durata e tempo della resistenza. Spezzando la tradizionale distinzione sociologica tra classe e movimenti sociali, Aronowitz legge dunque non solo i conflitti propriamente operai, ma anche le lotte dei neri, delle donne o degli studenti come lotte sulla «formazione di classe». Proprio in questo senso, forse inaspettato, il suo contributo è prezioso per calibrare il rapporto tra classe e la moltitudine, tradizionalmente operaia, bianca e maschia, ma che pongono il nodo del rapporto tra «singolarità» e «comune». Pochi anni prima di Seattle, Aronowitz si interroga sul mancato incontro tra movimenti sociali e sindacati, tra questioni di classe e politiche dell'identità, e sull'insufficiente elaborazione della globalizzazione capitalistica. Tuttavia oggi, dopo la parabola del thatcherismo e del reaganismo, in cui molti saggi sono analiticamente situati, il piano della

pratica teorica si sposta ancora. La prospettiva politica, in altri termini, va probabilmente collocata in un'epoca post-liberista, non perché siano cessati i suoi effetti, ma perché non sono più in grado di fare sistema. La stessa crisi della democrazia rappresentativa, come Aronowitz sottolinea, non può essere ricondotta solo ai diktat degli organismi sovranazionali, o all'apatia dei soggetti, ma innanzitutto all'azione dei movimenti contro la sovranità statale e i dispositivi di oppressione del welfare-state. Il nocciolo del problema, allora, è la costruzione di una «sfera pubblica proletaria», come lo sono stati la Comune di Parigi o i soviet, organismi autonomi che - almeno per un breve periodo - hanno assorbito le funzioni dello stato, svuotandolo.

Allo stesso tempo Aronowitz allarga la prospettiva analitica su quanto avviene nel lato oscuro dell'arena pubblica, stabilendo nessi con quanto avviene a livello o sguardo internazionale. Nel '99, mentre la ex Jugoslavia viene bombardata, alla scuola Columbine studenti della classe media sparano su altri ragazzi della classe media, trascinando all'inferno chi li ha respinti. Laddove, nei termini di Hirschman, vi è richiesta di lealtà e impedimento della defezione, l'unica strada è la ribellione nichilista. Il parallelo è pregnante: a Littleton come in Jugoslavia la lealtà è venuta meno, ma privo di possibilità di exit (la defezione) e voice (la protesta) «chi desidera l'implosione del sistema ha perduto la speranza, e cerca la redenzione nella distruzione dell'edificio che lo opprime, lasciandosi travolgere nel crollo». Manca qui forse un'anticipazione critica della dimensione costituente della guerra. Manca soprattutto la carne e il sangue del convitato di pietra al banchetto del capitalismo globale. Il nodo irrisolto, a questo punto, precipita ancora una volta sulle forme di organizzazione all'altezza di una forza-lavoro transnazionale, poiché le pratiche locali - anche quelle innovative dei sindacati dei portuali - rischiano di essere impotenti o addirittura corporative.

La classifica europea delle invenzioni

L'organo statistico di Bruxelles, Eurostat, ha pubblicato le graduatorie nazionali in merito al numero di invenzioni depositate all'ufficio del brevetto europeo. Tra i 25 membri dell'Unione il paese dove si inventa di più, in senso quantitativo assoluto, è la Germania con 27.728 richieste di registrazione di brevetti su un totale di 60.000, distanziando di molto tutti i restanti paesi europei. La classifica europea vede al secondo posto la Francia che registra un totale di 9202 richieste di brevetti e, a ruota, la Gran Bretagna con 7217 e l'Italia con 5002. Una posizione, quella italiana, che nella classifica generale raggiunge il quarto posto, ma che, se si passa dal piano assoluto a quello relativo e, quindi, si rapporta la cifra delle invenzioni con il numero degli abitanti, perde punti importanti scivolando addirittura all'undicesimo (87). Stessa sorte, comunque, la subiscono altri paesi quali la Francia che slitta dalla seconda posizione all'ottava con 154 domande per un milione di abitanti e la Gran Bretagna che retrocede al decimo posto con 121 richieste per un milione di abitanti. Mentre la Germania conferma il suo primato relativo con 312 domande di invenzioni per milione di abitanti, tallonata (però il distacco è molto meno forte) dalla Finlandia e dalla Svezia rispettivamente con 306 e 285 domande di brevetti per milione di abitanti.

L'Unione europea a 27 ha presentato 128 richieste di brevetti per milione di abitanti, che è al di sotto della media mondiale di altri paesi avanzati quali lo stato di Israele con 237, la Confederazione Svizzera con 426, il Giappone con 217. L'indagine evidenzia altrettanto bene il fatto che le prime tre economie mondiali continuano a giocare un ruolo principale nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico: gli Stati Uniti fanno da apripista, seguiti dal Giappone e dall'Unione europea, ma la Cina e l'India stanno rapidamente colmando il fossato scientifico che le divide dai paesi del primo mondo.

Chiedono più sforzi nella lotta alla discriminazione

Più della metà degli europei pensa che non si faccia abbastanza per combattere la discriminazione nei loro paesi e il 64 per cento ritiene anche che la discriminazione sia ampiamente diffusa.

Sono i risultati di una nuova indagine Eurobarometro pubblicata dalla Commissione europea a pochi giorni dall'avvio dell'Anno europeo 2007 sulle pari opportunità per tutti (AEPO), che sarà inaugurato a Berlino il 30 gennaio nel corso del primo Vertice sulla parità. L'indagine evidenzia che l'esistenza di norme contro la discriminazione (fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, l'età, l'orientamento sessuale, gli handicap, la religione o le convinzioni personali) è ancora poco nota nell'Ue (solo un terzo dei cittadini dichiara di conoscere i propri diritti in caso di discriminazioni o molestie). Le risposte all'indagine variano sensibilmente da uno Stato membro all'altro, tuttavia il messaggio principale che ne emerge indica che per gli europei la discriminazione è ancora ampiamente diffusa (64%) nei loro paesi e che i cittadini desiderano un cambiamento di questa situazione. Un'ampia maggioranza ritiene che essere portatori di handicap (79%), Rom (77%), persone con più di 50 anni (69%) o di origine etnica diversa (62%) costituisca uno svantaggio nella loro società. Nel contempo in tutti gli Stati membri, tranne in quattro, la maggioranza pensa che le persone di origine etnica diversa rispetto al resto della popolazione arricchiscano la cultura nazionale. Un'ampia maggioranza ritiene che siano necessarie più donne in posti direttivi (77%) e in Parlamento (72%). Molti pensano inoltre che nel mercato del lavoro debbano essere presenti più portatori di handicap (74%) e persone oltre i 50 anni (72%). Quando si tratta di trovare un lavoro l'handicap e l'età sono i due fattori che, secondo gli europei, costituiscono il maggiore svantaggio per i candidati. Circa 8 interpellati su 10 pensa che a parità di qualifiche una persona di 50 anni o più abbia meno possibilità di ottenere un impiego o una promozione rispetto a una persona con meno di 50 anni e lo stesso vale per un portatore di handicap e una persona sana. Numerosi interpellati (68%) ritengono che per le donne le responsabilità familiari rappresentino un ostacolo per accedere a posti direttivi. Questa convinzione è particolarmente diffusa in Spagna e in Germania (76% in entrambi i paesi). "I risultati dell'indagine di oggi - ha dichiarato il commissario europeo al lavoro, agli Affari sociali e alle Pari opportunità, Vladimir Spidla - indicano chiaramente che il livello della discriminazione rimane alto per gli europei, che sono favorevoli all'adozione di misure più severe per combattere i pregiudizi, l'intolleranza e le diseguaglianze. Confido che il l'Anno europeo del 2007 sulle pari opportunità per tutti animerà un dibattito vivace sulla diversità, dando nuovo slancio e maggiore efficacia alla lotta contro la discriminazione".

Una banca dati per i consumatori della Ue

In che maniera si possono tutelare i diritti dei consumatori su scala europea? In quale maniera informarli dei loro doveri? Per rispondere a queste sempre crescenti esigenze, la Direzione Generale Salute e tutela dei consumatori ha ideato il sito Dolceta (acronimo inglese di "Sviluppo degli Strumenti d'Educazione del Consumatore on-line per Adulti"), un'utile banca dati che fornisce ai cittadini europei degli strumenti di educazione riguardo ai propri diritti e doveri in qualità di consumatori. Dolceta ha una struttura ad albero di facile consultazione anche per chi è alle prime armi con Internet. Il sito è diviso in due moduli, uno riguardante i diritti del consumatore e l'altro riguardante i servizi finanziari. Nel primo si possono trovare temi come i contratti di vendita, l'indicazione dei prezzi, la vendita a distanza, la pubblicità, la sicurezza dei prodotti e dei servizi, la risoluzione delle controversie e il Mercato unico; mentre nel secondo gli argomenti trattati sono la gestione del budget familiare, il credito al consumo, il credito immobiliare, il conto corrente, le modalità di pagamento, i risparmi e gli investimenti.

Troppo caro fare figli

La «maternità» è spesso definita un valore da difendere anche a prescindere, in alcuni casi, dalla volontà della madre. Ecco qui una lettera di una assistente di volo che spiega, meglio di qualsiasi ricerca sociologica, la realtà che vive una lavoratrice che si appresta a diventare madre.

«Buongiorno, sono un'assistente di volo in maternità obbligatoria dal 12 aprile 2006. Ho scoperto quando ho ricevuto il primo assegno di maternità da parte di Ipsema e con mia enorme sorpresa, che la mia indennità di 'maternità obbligatoria' ammonta al 50% della mia ultima busta paga; questo perché dal 16 marzo 2006 viene applicata l'interpretazione di un Decreto (D.Lgs.n.151/2001, in particolare art. 48 del T.U.I.R. comma 6) che lo consente. In pratica per tutte le mamme assistenti di volo Alitalia che hanno aperto maternità dopo il 16 Marzo 2006, sono cambiati i coefficienti di calcolo dell'indennità di maternità, il che si traduce, applicato alla nostra busta paga, in un'indennità ridotta del 50% circa. In pratica non si guarda al netto dell'ultima retribuzione, ma solo ad alcune voci della busta paga. Peccato che io abbia un mutuo concessomi su uno stipendio che era il doppio e questi euro bastano appena a coprirne la rata. Posso percepire perché incinta il 50% della mia ultima busta paga? Com'è possibile se il testo unico di sostegno alla maternità dice che la maternità obbligatoria viene retribuita all'80% dell'ultimo stipendio? Può il decreto scendere sotto i 'minimi' del testo unico? Allora cosa vale il decreto o il Testo unico? Vi prego di aiutarmi a capire o ditemi a chi posso rivolgermi». Le assistenti di volo «stagionali» (con contratti a termine) stanno anche peggio: nel caso restino incinte percepiscono l'assegno slo fino alla fine del periodo contrattuale, perdono poi il posto in graduatoria e l'anzianità. Veramente «protettivi».

Prima in Europa per la durata dei matrimoni

Il primo dato di rilievo che l'indagine, dall'ufficio europeo di statistica - Eurostat - registra è che il 40% dei matrimoni europei finiscono con la rottura definitiva del divorzio, mentre la media delle unioni non raggiunge i 13 anni. Infatti, per quanto riguarda la durata dell'unione i matrimoni belgi, olandesi e portoghesi restano in piedi in media dodici anni prima di divorziare e quelli danesi e austriaci ancor meno, intorno agli undici anni. Mentre il primato dei matrimoni più longevi lo detiene l'Italia con una percentuale di durata media di 15,8 anni, con un netto distacco Cipro che si attesta al secondo posto con 13,4. Le cifre documentano un quadro piuttosto sorprendente anche se il margine di disparità tra i diversi soci dell'Unione è notevole e indicativo delle diverse culture: il Belgio con un 75% è il paese che totalizza il maggior numero di matrimoni finiti con il divorzio, ma è seguito a ruota nei primi posti della lista dall'Estonia, Repubblica Ceca e Lituania con rispettivamente un 69,6%, un 67,1% e un 62,4%. La tabella di Eurostat pone al centro della lista i matrimoni tedeschi con una percentuale del 52% di divorzi e, decrescendo, gli austriaci con il 50,5%, i francesi con il 45,7%, i danesi con il 45%, e poco distanti l'indice del Portogallo che scende al 41,3% e quello dell'Olanda al 39,7%. In coda alla classifica si piazzano, invece, la Spagna con una quota di divorzi intorno al 20%, la Croazia che scivola al 19,7%, infine, agli ultimi posti, l'Italia e l'Irlanda raggiungono reciprocamente il 15,4% e il 12,9%. Il divorzio è una pratica permessa dalle norme giuridiche di tutti i paesi dell'Unione europea tranne che nella piccola isola di Malta. Riguardo alle procedure da seguire nella maggior parte dei casi dei paesi membri le richieste di divorzio sono presentate al tribunale competente per materia. Tuttavia, nella Repubblica Ceca, in Irlanda, Slovacchia, Slovenia e Spagna prima della concessione del divorzio la coppia deve pianificare un programma generale riguardo al futuro dei figli minorenni. Le unioni civili esistono in tutta Europa mentre il rapporto tra queste e i matrimoni consacrati dalla chiesa variano da un paese all'altro: solo 14 Stati - Italia in testa - considerano l'unione religiosa a pieno titolo equivalente a quella civile. Gli altri soci Ue che riconoscono l'equipollenza sono un po' sparpagliati nel continente europeo: Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Spagna, Svezia e Regno Unito.

I fallimenti del mercato per l'inattività femminile

L'Italia è il paese dell'Unione europea a 25 dove è più bassa la partecipazione femminile al mercato del lavoro. Più di una donna su tre nelle classi centrali di età (25-54 anni, cioè quelle considerate «forti») non solo non è occupata ma non cerca nemmeno attivamente lavoro. Quindi per le statistiche ufficiali non viene considerata disoccupata. L'incidenza di questo tipo di inattività

nella media dell'Unione europea è decisamente più bassa: addirittura la metà in paesi come la Svezia, Francia e Repubblica ceca. Fanno di peggio solo Lettonia, Bulgaria e Austria, dove l'inattività femminile è, in ogni caso, molto più bassa che da noi. In Italia l'inattività è anche molto diffusa fra le giovani: il 70%, quasi il triplo dell'Olanda). Gli impegni familiari c'entrano poco, siamo in linea con la media Ue.

CITATE DAL CAPO DELLO STATO

Una foto di Enza Colonna, 30 anni, ricercatrice del Cnr di Napoli, che insieme Emilia Galeotti, e' stata citata nel discorso di fine anno del presidente Giorgio Napolitano come esempio della "forza morale che anima tante donne".



I figli e le donne nel mercato del lavoro

E' stato stimato che l'arrivo del primo figlio comporti in media una diminuzione del reddito a disposizione tra il 18% e il 45%, e una spesa aggiuntiva tra i 500 e gli 800 euro mensili, variabili in relazione all'età e alla collocazione geografica. E' quanto emerso dal seminario "Quanto costano i figli? Ricadute socio-economiche e fiscali per le famiglie italiane" che si è svolto il 24 gennaio al Cnel.

Sempre con riferimento all'incidenza dei figli sul tenore di vita (nelle due variabili "entrata" e "spesa") delle famiglie, è importante sottolineare come, in Italia, il costo di produzione dei figli - ossia il tempo investito per la crescita dei figli e la rinuncia a possibilità di guadagno dovuta ad una riduzione della partecipazione al mercato del lavoro - sia sostenuto quasi esclusivamente dalla madre, e sia dunque irrimediabilmente connesso alla bassa partecipazione delle donne al mercato del lavoro e alla difficoltà a conciliare la vita familiare con quella lavorativa. E' la maternità infatti ancora la prima causa di abbandono del lavoro per le donne: il 13,5% delle lavoratrici esce dal mercato del lavoro dopo la nascita di un figlio. Ad ostacolare la partecipazione delle mamme al mercato del lavoro sono altresì gli orari scomodi e troppo lunghi dovuti a modelli organizzativi pensati per gli uomini e non ancora ridefiniti su modelli sociali radicalmente mutati. Tali condizioni, tra l'altro, inducono le donne a posticipare il momento in cui avere un figlio (l'età media al parto è passata dai 27 anni della fine degli anni '70 ai 29,8 degli anni '90), e potrebbero addirittura costituire una delle principali ragioni della bassissima natalità che caratterizza l'Italia (1,2 bambini per donna).

«Casini è un ipocrita, vive in un'unione di fatto»

«Qui ci sono troppi cattolici clericali, quelli che non seguono i precetti della chiesa ma vorrebbero imporli agli altri». Roberto Villetti attacca a testa bassa, l'«ipocrisia di chi, come Pierferdinando Casini è contrario in parlamento ai pacs ma nella vita è protagonista di un'unione di fatto». Urla e strepiti dai banchi della destra, mentre La Russa, di An, accusa il leader della Rosa nel pugno di «aver abbassato il livello del dibattito in quest'aula»

Le sindacaliste bocciano la politica dei maschi

Le cifre di uno scandalo. Le donne nel nostro paese sono sottorappresentate nella politica e nei luoghi decisionali come anche nelle professioni. Questione quantitativa e insieme qualitativa, che tocca i problemi della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro. Problemi che riguardano tutte le sfere dell'organizzazione sociale e da cui non è esente neppure il sindacato, che pure prevede per statuto una norma anti discriminatoria (non pienamente realizzata).

Di tutto questo si è parlato nel corso della tre giorni di lavori che si è conclusa il primo febbraio a Roma, organizzata dalla Fisac Cgil (che rappresenta lavoratrici e lavoratori di banche e assicurazioni). Protagoniste, 250 delegate (e anche qualche delegato), in un confronto aperto sui temi del potere e della rappresentanza nel sindacato e della conciliazione tra vita quotidiana e impegno politico. Le lavoratrici, che costituiscono il 40% della categoria, hanno posto al sindacato i problemi del vivere quotidiano.

I numeri, «le cifre dello scandalo», sono quelli citati dalla relazione di apertura di Domenico Moccia, segretario generale Fisac Cgil. Il tasso di occupazione femminile è inferiore a quello di ogni altro paese dell'Unione Europea (del 10% più basso della media). Solo lo 0,8% delle dipendenti arriva ad essere manager e il 4,9% ad assumere un ruolo di supervisione. Per non parlare del differenziale retributivo, davanti solo a quello di Grecia e Portogallo. In Italia, dice l'Istat, le donne hanno tassi di scolarizzazione più elevati e un maggiore livello quantitativo e qualitativo di istruzione. Eppure a tre anni dal conseguimento del titolo di studio continuano ad essere svantaggiate in termini occupazionali, con una quota solo del 38% e con retribuzioni inferiori del 15% (solo nel settore assicurativo, le donne, pur essendo il 45% del totale, percepiscono il 37% del totale retributivo). Indicativi sono i dati forniti dalle Casse di previdenza professionali: le avvocatessse guadagnano in media 24 mila euro, contro i 60 mila dei colleghi maschi; le commercialiste 33.700 euro a fronte dei 70 mila; le ragioniere 33.200 contro i 53 mila, e così via.

Ancora, 1 donna su 15 siede nella Corte Costituzionale, 6 su 27 nel Consiglio superiore della magistratura. Nei quotidiani, una donna su dieci è caporedattore, e nelle Università solo il 20% ottiene un dottorato di ricerca. Per non parlare della politica: nel Parlamento, le donne sono il 10%, mentre nei sindacati sono il 6%. «Deprofessionalizzate, sottoinquadrate e sottopagate» conclude Moccia.

«La questione è quella di creare un circolo virtuoso tra la valorizzazione delle competenze femminili e il problema della conciliazione» dice Marina Piazza, presidente di Gender. In altre parole, non ha senso parlare di azioni di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, se poi queste azzerano la professione. Creando un altro tipo di segregazione della forza femminile. Il part time ad esempio, se non è contrattato ai piani alti, si rivela un altro strumento di marginalizzazione. Una politica delle quote più incisiva? «Sì - risponde Piazza - credo che debba esserci una prima

fase che abbia al centro la questione quantitativa». Ma le politiche di genere - conclude Piazza - dovrebbero essere parte di tutte le politiche e per parlare di conciliazione, è necessario ridisegnare l'intera mappa del welfare.

«Il convegno ha toccato temi che ci chiamano in causa direttamente» dice Nicoletta Rocchi (Cgil). Le oltre duecento delegate della Fisac Cgil, scelte tra quelle più giovani, lo hanno detto chiaro è tondo: è ora che anche il sindacato si occupi di noi. E lo hanno fatto confrontandosi su problemi soggettivi e oggettivi, tra di loro e con i delegati (pochi) che hanno partecipato. Il discorso tocca anche loro.

Libertà economica: sessantesima nel mondo

Italia sessantesima in libertà economica: è questo il verdetto della classifica annuale della libertà economica, l'Index of Economic Freedom elaborato dalla Heritage Foundation di Washington DC e dal Wall Street Journal, con la collaborazione di alcuni think tank europei fra cui, per l'Italia, l'Istituto Bruno Leoni. Sui 157 Paesi del mondo presi in esame l'Italia si situa fra Perù, Bulgaria e Madagascar (che hanno un punteggio di poco inferiore) e Namibia, Belize, Slovenia e Kuwait (che sono più liberi del nostro Paese). Le prime tre economie al mondo, per grado di libertà, sono Hong Kong, Singapore ed Australia. Gli Stati Uniti sono classificati al quarto posto, mentre le economie più libere del vecchio continente sono Inghilterra (sesta) ed Irlanda (settima). Sui 41 Paesi considerati parte dell'area geografica europea, l'Italia viene classificata al 28mo posto per la libertà economica. Il punteggio complessivo (che riunisce indicatori di dieci diverse "libertà") per l'Italia è più elevato di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno scorso, il che riflette soprattutto la diversa metodologia utilizzata nella stesura dell'Index (compilato sulla base di dati forniti dalle grandi istituzioni internazionali). Il ranking dell'Italia è lo stesso dell'Uganda.

Ferrero invita i disobbedienti a parlare di cpt

Botta e risposta tra il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero e Luca Casarini sui temi dell'immigrazione e dei cpt. E' accaduto infatti che alla vigilia di un viaggio in Veneto e Friuli per discutere appunto di immigrazione con gli amministratori locali, le associazioni e i migranti stessi, il ministro di Rifondazione abbia scritto una lettera ai disobbedienti del nord-est, da tempo critici con il partito di Giordano, invitandoli a contestare dall'interno e non dall'esterno, senza alcuna «zona rossa». Pronta la risposta di Casarini: «Ferrero lo sa bene, prima di scrivere a noi deve scrivere a Prodi, deve parlare con lui per chiudere i cpt». E altrettanto pronta la controreplica del ministro: «Concordo con Casarini sul fatto che le politiche di segregazione non servono. Per questo sono impegnato perché il programma dell'Unione sia rispettato e i cpt superati. Certo non posso decidere da solo di chiudere i cpt, non solo perché

non ho alcuna competenza in materia, ma perché per superare i cpt è necessaria una nuova legge.

Acqua -15 mila firme in due giorni
Oltre 15.000 firme a sostegno della legge di iniziativa popolare per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e per la ripubblicizzazione del servizio idrico. In appena un week-end. La campagna dei movimenti per l'acqua è partita da appena tre giorni e procede già a gonfie vele. «Dimostreremo a chi continua a pensare che il mercato è l'unica realtà possibile che c'è un altro paese, fatto di decine di migliaia di donne e di uomini che hanno a cuore i beni comuni, dall'acqua alla democrazia», dice Marco Bersani. La campagna è sostenuta, su tutto il territorio nazionale, da 56 reti e più di 200 realtà territoriali tra cui Arci, Cobas, Cgil, Mani tese, Rifondazione comunista, Verdi e Comunisti italiani. A Roma come a Napoli o Milano le domande più frequenti sono state: «E che, l'acqua non è più pubblica?». I più interessati sono gli anziani, che ben ricordano orgogliosi le vecchie municipalizzate romane e parlano con nostalgia di un patrimonio pubblico che non c'è più. In molte zone come a Terracina, nel Lazio, racconta il comitato difesa acqua pubblica, il banchetto è stato letteralmente preso d'assalto.

Qualità della vita Toscana sempre felix

La Toscana risulta ai primi posti in qualità della vita, almeno stando all'annuale classifica stilata dal Sole 24 ore. E' infatti Siena la città in cui secondo il quotidiano di Confindustria si vive meglio. La città toscana aveva già vinto nove anni fa. Seguono Trieste (vincitrice nel 2005), Bolzano e Trento. Milano è quinta, ma prima per euro in banca pro capite. Fanalino di coda Catania (dove gli amministratori si sono subito affrettati a definire «scandalosa» la classifica), preceduta da tre realtà pugliesi, Taranto, Bari e Foggia. In generale, non sono messe bene le città meridionali, a partire dalla «solita» Napoli. Unica positiva eccezione, la lucana Matera.

In aumento i morti sul lavoro
Sono in aumento gli incidenti mortali sul lavoro denunciati all'Inail Lombardia nel 2006 rispetto al 2005. Un dato in contrasto con la media nazionale, dove c'è un calo di morti bianche del

24% nel settore agricolo e del 2% in quello industriale. È quanto emerge dai dati preliminari per il 2006 che Inail Lombardia ha presentato insieme alla Regione Lombardia. In particolare, nella provincia di Bergamo gli incidenti sono raddoppiati rispetto al 2005 (passando da 11 a 22).

Di Pietro racconta su You Tube

La luce è soffusa, il registro informale, la carta da parati non un granché e la telecamera balla un po', ma l'iniziativa è un successo tra lo sterminato pubblico di You Tube, il più popolare archivio video della rete. «Di Pietro è il primo politico che ha capito l'enorme potenzialità di Internet. Complimenti per l'iniziativa!», è uno dei primi commenti al filmato online in cui il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro racconta il Consiglio dei ministri di venerdì scorso. Quasi sette minuti per spiegare la politica ai cittadini affinché ci sia «completa trasparenza sulle decisioni che sono state prese». Il ministro annuncia che «settimana per settimana, Consiglio dei ministri per Consiglio dei ministri», renderà partecipi i cittadini di quanto succede nelle stanze del Palazzo, quali sono i temi affrontati e le decisioni prese.

I figli costano da 500 a 800 euro al mese

La presenza di un bambino in famiglia cambia radicalmente l'organizzazione familiare: è stato stimato che l'arrivo del primo figlio comporti in media una diminuzione del reddito a disposizione tra il 18% e il 45%, e una spesa aggiuntiva tra i 500 e gli 800 euro mensili, variabili in relazione all'età e alla collocazione geografica. E' quanto emerso dal seminario «Quanto costano i figli? Ricadute socio-economiche e fiscali per le famiglie italiane» che si è svolto il 24 gennaio. Parlare di costo dei figli vuol dire riflettere sulla condizione economica delle famiglie italiane e, non a caso, sono proprio quelle più numerose a essere esposte al rischio di povertà. Nel corso del 2003, si trovavano al di sotto della soglia di povertà relativa il 20,9% delle coppie con almeno tre figli, con punte massime nel Mezzogiorno dove risultavano povere il 21,5% delle famiglie con 4 componenti e il 29,8% quelle con 5 o più componenti, contro il 6,1% e il 10,3% del Nord (dati Istat del 2004).

Free trade : 60th in the world

Italy is in sixtieth place as far as free trade is concerned. This is the findings for the annual ordering for economic freedom, the Index of Economic Freedom specified by the Heritage Foundation in Washington DC and the Wall Street Journal with the collaboration of several European think tanks. Representing Italy among these is the Bruno Leoni Institute. Of the 157 countries examined Italy is positioned between Peru, Bulgaria and Madagascar (which have a score not much less). Namibia, Belize, Slovenia and Kuwait are “freer” than us. The first three economies of the world, in terms of freedom, are Hong Kong, Singapore and Australia. The United States of America is ranked fourth while economies of the old world like England come in at sixth and Ireland at seventh. Of the 41 countries regarded geographically as European, Italy is at 28th place. For Italy the total score (which includes indicators of ten various “freedoms”) is higher than 0.2 percentage points with respect to the previous year. This reflects above all the different methodology employed in the drafting of the Index (compiled on the basis of data supplied by the large international institutions). Italy is ranked equal to Uganda.

Living standards in Tuscany always joyous

Tuscany ranks foremost in standards of living, at least at the annual ratings drawn by Sole 24 Ore. Siena is in fact the city where one lives better, according to the Confindustria’s daily paper. The Tuscanian city has already won nine years ago. It is followed by Trieste (winner in 2005), Bolzano and Trento. Milan is fifth, only by virtue of bank accounts per capita. Trailing last is Catania (where the local administration is quick to call the ranking “scandalous”), preceded by three Pugliese provinces Taranto, Bari and Foggia. In general the southern cities did not fare well, starting with “typical” Naples. The only exception is Matera.

Ferrero invites the dissidents to talk with the CPT (refugee detention centre)

Blows and counter blows between the Minister for Social Solidarity Paolo Ferrero and Luca Casarini over immigration issues and the CPT. In fact it happened that on the eve of a trip to Veneto and Friuli for discussions on immigration with the local government, associations

and migrants themselves, the Minister of Rifondazione wrote a letter to the dissidents of the North East which had for some time been critical of Giordano’s party. It invited the relevant parties to dispute with “no holds barred” from within rather than from without. Casarini’s reply was swift: “Ferrero knows very well that before writing to us, he ought to write to Prodi. He needs to talk to him to close off the CPT”. Equally quick was the counterattack of the Minister: “I agree with Casarini on the fact that policies of segregation are ineffective. That is why I am committed so that the Union’s programme is respected and the CPT surpassed. Of course I cannot decide by myself to do away with the CPT, not only because I have no expertise in that area but because a new bill is required to circumvent the CPT”.

Water - 15,000 signatures in two days

More than 15,000 signatures back the law instigated by the people for the guardianship, governance and public management of water resources and the nationalisation of water services. In just a weekend! The water movement campaign started just three days ago and it is going “full sail” ahead. “We will show those who think the market the only reality possible that there is another country, made up of tens of thousands of women and men who care about public assets, of water and democracy”, Marco Bersani said. The campaign is supported nationally by 56 networks and more than 200 state “bodies” among which are Arci, Cobas, Cgil, Mani Tesi, Rifondazione Comunista, Verdi and Comunisti Italiani. In Rome as in Naples or Milan, the questions frequently asked are: “Is water no longer publicly owned ?” The most concerned are the elderly, who remember proudly the old Roman municipalities and talk with nostalgia about a public asset long gone. According to the committee for public water, the “feast” has literally been taken away in many areas like Terracina in Lazio.

Deaths at work on the increase

Fatal accidents at work reported to INAIL Lombardy in 2006 are on the rise with respect to 2005. This datum contrasts with the national average where there has been a decrease of 24% in the agricultural sector and 2% in industry of deaths due to industrial accidents. This was revealed by preliminary data for 2006 presented to the Lombardy region

by INAIL Lombardy. In particular in Bergamo accidents have doubled with respect to 2005 (from 11 to 22).

Di Pietro on You Tube

The lighting is soft, the manner casual, the wallpaper “no big deal” and the television camera jolts slightly. The initiative, however, is a success among the countless public of You Tube, the channel’s most popular video site. “Di Pietro is the first politician to understand the enormous potential of the Internet. Compliments for the initiative! “ is one of the first comments to greet the interviewee online where the Minister for Infrastructure Antonio Di Pietro relate the Cabinet’s session of the previous Friday. Almost seven minutes are taken up explaining policies to the ordinary citizen so that “there be a transparency on decisions already made”. The Minister announced that “week by week, Cabinet session by Cabinet session” would render the citizen participant to what occurred in the halls of Parliament, the themes tackled and the decisions made.

Children cost 500 to 800 Euros a month

The presence of a child in the family changes radically the family situation. It is estimated that a first child’s arrival brings an average of 18% to 45% reduction of the available income. This is an additional expense of between 500 and 800 Euros monthly, varying in relation to age and geographical location. This was revealed from the seminar “How much do children cost ? Socio-economic decline and taxes for Italian families” which took place on the 24th January. Talking about the cost of having children means taking into account the economic situation of Italian families. Not incidentally bigger families are more exposed to risks of poverty. In 2003, about 20.9% of couples with at least three children found themselves below the poverty threshold. The highest numbers who became poor were found in the South where about 21.5% of families with 4 members, and 29.8% of those with 5 or more members. This compares with 6.1% and 10.3% in the North (ISTAT data for 2004).

gift
Nuovo Paese

fotoNews



Poliziotto morto durante gli scontri
Nel fermo immagine tratto da sky sport
un momento degli scontri tra tifosi e forze
dell'ordine dopo Catania - Palermo il 2 febbraio.
E sopra una immagine di Filippo Raciti, 38
anni, ispettore capo di polizia morto durante
gli scontri con gli ultras del Catania davanti allo
stadio della città etnea.



**TOTTI ESPULSO, BUTTA A
TERRA PREPARATORE.**
Ha spinto e buttato
a terra il preparatore
atletico personale, Vito
Scala, l'amico di una
vita che era andato a
bloccarlo. Francesco Totti
nervosissimo dopo essere
stato espulso dall'arbitro
Ayroldi, al 47' st di
Livorno-Roma il 21
gennaio, ha dato in
escandescenze. Dopo aver
va ricevuto una gomitata
da Galante, aveva
avuto un diverbio con il
livornese. A quel punto
era intervenuto l'arbitro
che aveva ammonito
Galante e cacciato via il
romanista. Vito Scala era
intervenuto per portare
via il numero 10, che
lo ha spinto e buttato a
terra.

Un cartello con la scritta
"Chiuso per lutto" affisso
su un cancello dello stadio
Olimpico di Torino il giorno
dopo la morte di un agente
di Polizia durante i tafferugli
della sera del 2 febbraio
con i tifosi del Catania al
termine del derby con il
Palermo.





Contro l'allargamento della base militare
Gli studenti in corteo il mese scorso a Vicenza per protestare contro la nuova base militare USA con lo striscione "No base Usa". Apre il corteo degli studenti medi un grande striscione con la scritta "Vergogna-studenti e cittadini contro il Dal Molin' per dire 'no' al progetto di allargamento della base Usa a Vicenza.



F1: MEETING PILOTI SULLA NEVE
Esibizione a sorpresa per la Ferrari di F1, guidata da Luca Badoer, sulla pista ghiacciata del laghetto di Madonna di Campiglio durante la tradizionale gara sul ghiaccio che conclude il meeting dei piloti sulla neve di Madonna di Campiglio il 12 gennaio.



TRADIZIONALE TUFFO NEL TEVERE
Il tuffo di Capodanno nel Tevere di Giuseppe Palmulli. Sono stati sette, quattro italiani e tre stranieri, i tuffatori emuli del belga "Mister OK" che alle 12 del primo gennaio, hanno accolto il 2007, tuffandosi nel Tevere da Ponte Cavour, da un'altezza di circa 15 metri. Per l'occasione i due Lungotevere erano gremiti di persone e in acqua erano numerose le imbarcazioni dei vari Circoli Canottieri della capitale.



FIAMME IN CASA ROMA: DENTRO L' APPARTAMENTO 15 PERSONE
Il padre del piccolo Hasib, morto con la madre nell'incendio di 12 gennaio in via Buonarroti a Roma, viene confortato da amici e parenti all'Hotel Acropoli dove hanno trovato alloggio le circa 15 persone che abitavano nell'appartamento distrutto dalle fiamme. Secondo quanto si e' appreso, nell'appartamento andato in fiamme la notte scorsa in via Buonarroti 39, al momento dell' incendio c'erano 15 persone, tra cui 14 cittadini bengalesi e una donna italiana. L'abitazione e' composta da cinque stanze che erano occupate dagli stranieri. La donna bengalese che si e' gettata nel vuoto insieme al figlio per salvarsi dal rogo, si chiamava Mary Begum e aveva 38 anni, mentre il figlio, di 10 anni, si chiamava Hasib Mohamad. Entrambi erano nati a Dhaka, in Bangladesh.

affari

f

f

a

r

i

e ...



affari

r

a

f

f

a

L'uomo d'oro di Goldman

Qualche anno fa, Paul Krugman li definì come i protagonisti di una nuova «età dell'oro»: parlava dei cosiddetti «working rich», i manager superpagati le cui remunerazioni si divaricavano sempre più da quelle dei propri dipendenti.

Da allora, lo scandalo delle paghe d'oro si è concentrato nel settore della finanza. E' dell'altroieri il nuovo record: Lloyd Blankfein, numero uno della Goldman Sachs, riceverà a fine anno uno stipendio di 54 milioni di dollari: il compenso più alto finora pagato a Wall street, va a premiare il fatto che la Goldman Sachs ha visto gli utili crescere del 70% e il valore del titolo del 59%. Blankfein bucia così l'altro record appena raggiunto da John Mack, capo di Morgan Stanley, un'altra banca d'affari (40 milioni di dollari). Ma pare che ormai, ai vertici delle grandi banche d'affari, se vai sotto i 40 milioni sei un poveraccio: di tale livello di compensi si parla infatti anche per i Ceo di Bear Stearns, Merrill Lynch e Lehman Brothers. Un tale vorticoso giro di soldi non ha - e non può avere - alcun rapporto con l'economia reale, vere produzioni, geniali intuizioni, o simili avventure capitalistiche. E' finanza allo stato puro: produzione di soldi a mezzo di soldi. A un certo punto la giostra si ferma, e c'è chi scende pieno di quattrini chi batte il muso per terra. Non solo. Gli uomini d'oro (tutti maschi, anche nel paese di Nancy e Hillary) hanno sempre più spesso rapporti e osmosi con le istituzioni e la politica: basti pensare che il predecessore di Blankfein alla Goldman Sachs - Henry Paulson, l'anno scorso guadagnò «solo» 38 milioni di dollari - adesso siede alla testa del Tesoro Usa, insomma alla guida della politica economica americana. E dal vivaio della Goldman Sachs noi, nel nostro piccolo, abbiamo preso il giovane Mario Draghi, che da un anno guida la Banca d'Italia. Almeno di una cosa possiamo esser certi: non l'ha fatto per soldi.

L'«Urlo» ha danni irreversibili

I ladri che rubarono l'Urlo di Edvard Munch dal museo di Oslo lo hanno riconsegnato «malato» e con danni irreversibili. L'opera che esiste in diverse versioni, icona della sofferenza di un mondo che rotola inesorabilmente verso l'alienazione, nacque per raccontare l'ansia moderna e ha finito per scontare la sua stessa «depressione». La tela, ritrovata nell'agosto scorso, dopo due anni di ricerche, insieme alla Madonna (altro capolavoro sparito), sembra aver sofferto molto nel suo nascondiglio. Sono gli esperti adesso a lanciare il loro «grido»: neanche un rigoroso restauro potrà cancellare i danni creati dall'umidità. Le condizioni dell'opera sono compromesse per sempre; il quadro presenta alcune sfaldature di colore e macchie agli angoli. Gli studiosi al lavoro hanno consegnato alla polizia un dossier sullo stato di salute del dipinto di ben 200 pagine.

I due quadri furono rubati con un'azione rocambolesca nell'agosto del 2004 quando due uomini armati si introdussero in piena mattina nel museo di Oslo dedicato al pittore e prelevarono i dipinti fuggendo poi su un'auto guidata da un complice. Ci sono voluti due anni e nove giorni per riaverli indietro. L'Urlo e la Madonna non erano in realtà mai usciti dalla frontiera norvegese e sulle modalità del ritrovamento è sceso un fitto mistero. Fra le ipotesi, quella che i due capolavori, del valore di 92 milioni di euro, siano stati riconsegnati alla polizia dal ladro stesso in cambio di una riduzione di pena.

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Presentata per la prima volta in Australia una collezione del merlettogioiello di Iolanda Ottavi durante la giornata Marchigiana al Marche Club di Adelaide

Il Marche Club, puntualmente ogni anno, dedica una giornata alle tradizioni della propria Regione, una sorta di rievocazione storica che si propone di mantenere in vita la cultura tradizionale e trasmetterla alle nuove generazioni. L'iniziativa, che ha avuto luogo il 3 febbraio scorso nella sala Rossini del Marche Club alla presenza di numerosi ospiti e di un folto numero di partecipanti, si è confermata ancora una volta tra le più interessanti nel suo genere. La cucina regionale genuina di un tempo riappare nuovamente, fedele



alle antiche ricette, per rivivere tempi ormai lontani nel tempo, ma sempre vivi nella memoria collettiva dei marchigiani. E tra un piatto di olive ascolane e uno di ravioli dolci si è potuto ammirare la mostra fotografica "Marchigiani in Australia - un viaggio, una storia", diciannove pannelli che attraverso le vecchie foto in bianco e nero, i biglietti di viaggio in nave, le lettere ingiallite, i volti antichi e gli sguardi meravigliati dei bambini, rappresentano le storie di nove

marchigiani emigrati e residenti ad Adelaide. Alla manifestazione di quest'anno una ospite di grande spessore culturale, la Sig.ra Iolanda Ottavi, artigiana di Offida (AP) che ha inventato il merlettogioiello, veri e propri gioielli realizzati con il tradizionale tombolo. Iolanda, che ha imparato a fare i merletti al tombolo dalla sorella maggiore quando aveva appena sette anni, è giunta ad Adelaide su invito del Marche Club, ed è reduce da decine di esposizioni e fiere, che spesso l'hanno portata fuori dai confini nazionali. Per anni ha sperimentato nuove tecniche e nuove filosofie del merletto, approdando, dopo vari esperimenti, al merlettogioiello, una lettura in chiave moderna di una tradizione secolare, destinata probabilmente a subire nel tempo altre evoluzioni. Spille, bracciali, ciondoli, accessori e orlature per vestiti dell'alta moda, orecchini per serate galanti e bikini per

**da ascoltare
ad Adelaide**

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

il merlettogioglio

modelle dai corpi perfetti abbagliano la vista per tanta bellezza ai numerosi visitatori che si alternano meravigliati davanti all'esposizione dei gioielli.

Cuoricini, farfalle, serpenti e oggetti di ogni tipo lavorati con fili particolari che avvolgono delicatamente le strutture di oro e di argento.

Molti sono i premi e i riconoscimenti ricevuti da Iolanda a livello locale, nazionale e internazionale, tra questi il premio ricevuto nel 1994 a Spiez, in Svizzera, al concorso internazionale a tema "Il vino", l'Attestato di merito ricevuto a Roma alla Camera dei Deputati nel 2006, l'Attestato di merito e Premio della Critica ricevuti a Sansepolcro in occasione della Biennale Internazionale del Merletto nel 2006 e l'Attestato di merito dell'UTEFE (Università della terza età di Fermo).

I suoi lavori appaiono anche su numerose riviste: Jaquard (di Firenze) nel 2005; Club 3 nel 2006; Ricamo Italiano nei numeri di gennaio, agosto



e novembre del 2006, oltre che su varie riviste e quotidiani locali. Inoltre la Rai ha realizzato un servizio sul merletto di Offida, dove è stato anche presentato il merlettogioglio di Iolanda. Durante il corso della giornata marchigiana sono stati presentati altri prodotti di qualità di due ditte appartenenti a membri della

comunità marchigiana: i confetti all'italiana di Joe Quinzi, il neo eletto Presidente del Marche Club e l'olio di Frank Di Girolamo, che lo scorso novembre ha vinto la medaglia d'oro a Canberra. Sullo sfondo, il suono allegro dell'organetto di Armando Matteucci che ha proposto dei valzer e il ritmo sfrenato del saltarello anche per ricordare ai presenti la prossima iniziativa del Marche Club che avrà come protagonista proprio questo strumento tradizionale: il 16 febbraio prossimo, infatti, verrà proposta una gara di organetto che il Marche Club ospita con grande entusiasmo.

Ricordiamo infine il prossimo appuntamento al Carnevale italiano a Rymill Park. Lo stand del Marche Club ospiterà Iolanda Ottavi e i suoi merlettogioglio, la mostra fotografica e l'ex campione del mondo di organetto Giuliano Cameli.

Ricordiamo che tutte queste iniziative sono possibili grazie al contributo di tanti volontari che il Marche Club ringrazia vivamente.

Vincenzo Papandrea



«The Venice Project»

Sarà lanciato nel 2007 da Skype alla tv del futuro e coniuga web e televisione

Con il primo colpo hanno rivoluzionato il mondo della musica offrendo a milioni di persone uno strumento per scaricare e condividere i brani preferiti: il software Kazaa. Con il secondo, Skype, hanno stravolto l'universo delle comunicazioni vocali rendendo la telefonia a pacchetti un fenomeno di massa. Al terzo tentativo hanno deciso di entrare nel territorio della televisione. Stiamo parlando di Niklas Zennström e Janu Friis, svedese e danese rispettivamente, che hanno investito parte dei 2,6 miliardi di dollari incassati dalla vendita di Skype per lanciare The Venice Project e lasciare con il fiato sospeso l'universo

dell'intrattenimento. Ma in cosa consiste la nuova possibile rivoluzione della tv di cui tutto il mondo parla? Semplicemente in un software peer-to-peer (p2p, da pari a pari), poco ingombrante e poco esoso (12Mb di spazio per 512Mb di Ram necessari per farlo girare), ma che permette di vedere con una resa molto alta i contenuti professionali sui quali i due imprenditori hanno negoziato i diritti con i big dell'intrattenimento. Il progetto, ancora in fase di test, mira infatti a prodotti di qualità e completamente legali. I programmi saranno fruibili solo in streaming, vale a dire scorreranno sullo schermo del Pc senza che l'utente possa scaricarli e quindi scambiarli e condividerli con altri. I soldi, infine, arriveranno dalla pubblicità. Il tutto grazie alla tecnologia p2p che permette di creare una rete tra le varie connessioni, rubando un po' di banda a tutti gli utenti ma permettendo loro di gustare un video a tutto schermo anche senza connessioni superveloci.

Qui Los Angeles

Anche il Los Angeles Times, uno dei migliori giornali al mondo, accelera il suo cammino verso l'Internet. Il sito attuale, attivo da tempo, raccoglie un fatturato di 60 milioni di dollari, una minima percentuale rispetto al fratello di carta che vale 1,1 miliardi, a conferma che finora è stato solo un'appendice minore. «Dobbiamo uscire dalla mentalità del bunker», ha dichiarato il direttore James E. O'Shea. A giornalisti e grafici verrà impartito un corso per diventare esperti della rete, nella convinzione che il mondo della carta e quello del web siano destinati a intrecciarsi sempre di più e che dunque anche le doti professionali debbano essere arricchite.

IN CINA I GIALLI AGATHA CHRISTIE

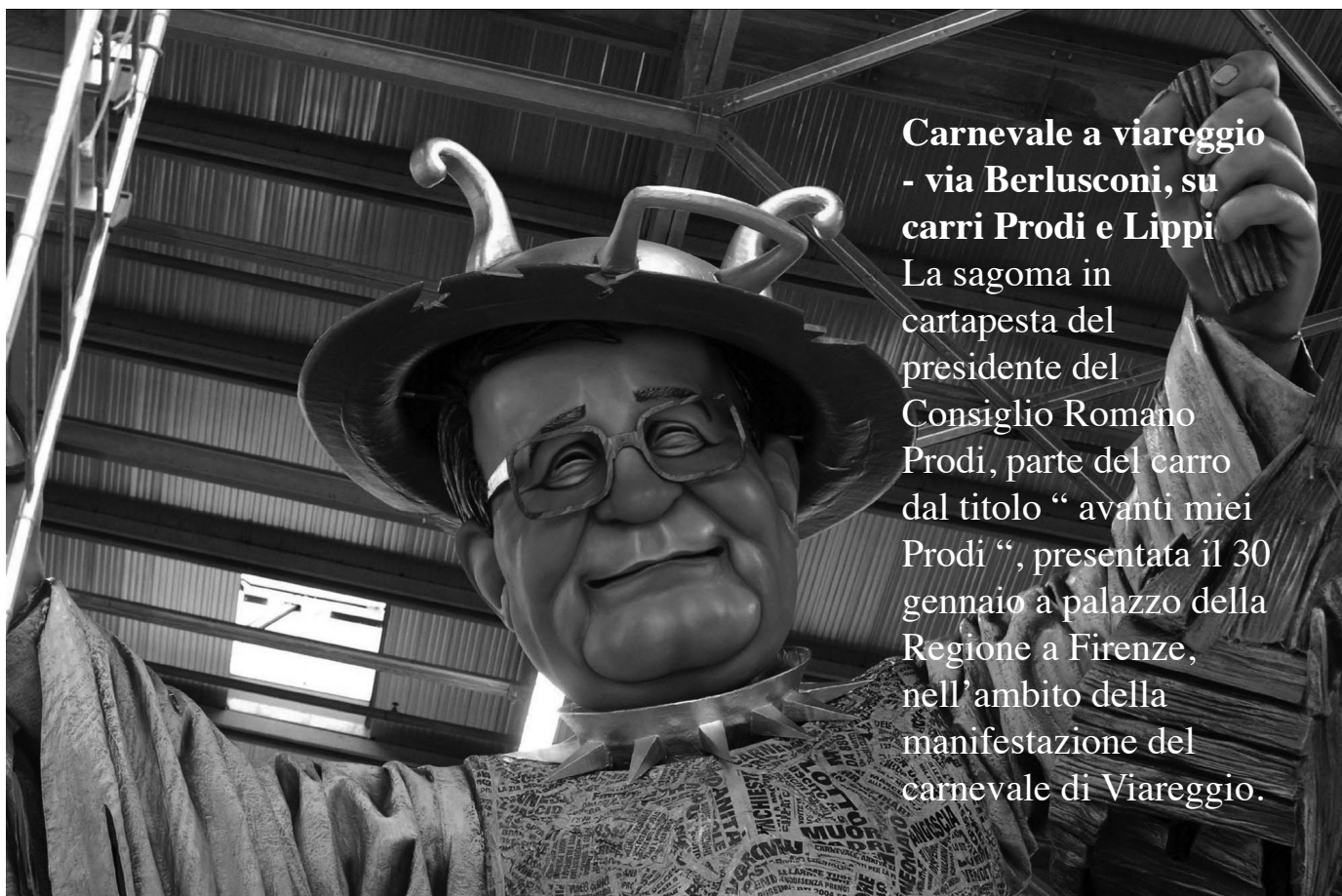
La Cina pubblicherà una raccolta di gialli scritti da Agatha Christie in occasione del 30° anniversario della sua morte. Lo ha riferito Sun Shunlin, direttore del Dipartimento progetti delle Edizioni della Letteratura Popolare (Plph). Si tratterà della prima traduzione e pubblicazione «ufficiale» delle opere della scrittrice britannica in Cina. Agatha Christie (1891-1976) nacque a Torquay, nel Devon. Fu nominata Dama dell'Impero britannico nel 1971. È morta il 12 gennaio 1976 a Wallingford, nell'Oxfordshire. Tra le sue opere più famose e amate dal pubblico «Dieci piccoli indiani» e «Assassinio sull'Orient Express».

BONO CAVALIERE

Bono, leader e voce del gruppo rock irlandese degli U2, ha ricevuto dalla regina Elisabetta il titolo di «cavaliere» in virtù dei meriti in campo musicale nonché del suo impegno a favore delle cause umanitarie. Bono, 46 anni - vero nome Paul Hewson - riceverà l'onorificenza dall'ambasciatore britannico in Irlanda, David Reddaway, all'inizio del prossimo anno. Il cantante irlandese non diventerà però «Sir» Bono, in quanto questo titolo è riservato ai soli cittadini inglesi. Il leader degli U2, impegnato per la cancellazione del debito dei Paesi del terzo mondo, nel 2005 fu nominato «uomo dell'anno» dal settimanale americano «Time», e in Francia è stato già insignito della Legion d'Onore.

CENSURA TV USA

Negli Stati Uniti la commissione federale per le telecomunicazioni ha confermato la multa di 550.000 dollari comminata a 20 emittenti televisive della Cbc Corporation, che hanno mandato in onda una breve immagine della cantante pop Janet Jackson con un seno scoperto. La commissione ha rigettato la difesa della Cbs, che sosteneva come l'esibizione di Janet Jackson, durante l'intervallo del Super Bowl del 2004, non avesse violato alcuno standard di decenza.



Carnevale a viareggio - via Berlusconi, su carri Prodi e Lippi

La sagoma in cartapesta del presidente del Consiglio Romano Prodi, parte del carro dal titolo "avanti miei Prodi", presentata il 30 gennaio a palazzo della Regione a Firenze, nell'ambito della manifestazione del carnevale di Viareggio.

Government takeover of women's jail

After four years in October 2000 the Victorian government was forced to take over its first private women's prison. According to a state Auditor-General's report the prison, in the outer western suburb of Deer Park, in 1998-99 had four times higher than the state prison average of self-mutilation and prisoner-to-prisoner assaults.

In the four years since it opened in the Melbourne Metropolitan Women's Correction Centre had been locked down 75 times, half of which were due to staff shortages.

The Auditor-General's report said the Women's Correction Centre "exceeded the acceptable limit for self-mutilations and attempted suicides by 91 percent and assaults on other prisoners by 20 percent".

The prison, the first private women's prison to be built outside the United States, had been wracked with problems, mostly stemming from overcrowding, inadequate staffing and poor support services, ever since it opened. This demonstrable failure and public opposition forced the Bracks Government to terminate a five-year contract held by Corrections Corporation of Australia (CCA) and to place the prison under the control of the Public Correctional Enterprise, a corporatised government agency that administers the state's other prisons.

The government's actions were welcomed by prison welfare and church groups as a move towards ending "the profit motive" within Victoria's prison network which still includes a number of privately managed prisons.

Victoria's prison privatisation program was started in 1993 by the previous Kennett Liberal government with the establishment of three private prisons and soon led to 45% of the State's prisoners being held in privately-operated facilities—the highest proportion in the world.

The public failure of privatisation

part 2

In a previous article **Frank Barbaro** drew links between climate change response and the argument against damaging and discredited privatisation of utilities and services which continue to be embraced globally as part of a strategic, highly propagandistic push by interests chasing bigger, assured, prompt and regular profits. In this second instalment he reports on how the people of the French city of Grenoble defeated privatisation of their water service and looks at Australian failures in prison privatisation.

One of the more dramatic defeats of water profiteers was by the people of the French city of Grenoble. For almost 11 years, their water and sewerage systems were operated by a giant French multinational. The privatisation process turned out to be a text book example of corruption with the citizens literally paying the price. Increased tariffs and less than honest invoicing methods created profits which, drop by drop, filled the company's coffers. Eventually the City Council decided to re-municipalise the water services showing that people can win a water war against the giants and is a blow to the international financial institutions promoting the French model of water management. Critical in the long-standing fight were two organisations, ADES (Association for Democracy, Ecology and Solidarity) and Eau Secours ("Save Water"). They were at the forefront of the struggle which have set an example for consumers and citizens worldwide, whose access to water is affected by corporate greed and corrupt deals. These very public failures receive scant if any reporting just as do the many struggles around the world that have overturned or

are opposing privatisation.

Despite the targeting of water by powerful corporations ,who see a business opportunity in indexing cash flows to water consumption, the tide against privatisation may be turning. Recently, in response to community pressure, Australia's Federal Government was forced to do an about face on the Snowy Mountains hydro-electric scheme which had been prepared for privatization.

The scheme, jointly owned by New South Wales, Victoria and the Commonwealth, took 25 years to build, from 1949 to 1974, at a cost of \$800 million, which in today's terms would be \$6b.

Other Australian governments have also been picking up the pieces of short-lived, because of failure, privatisation experiments. The Victorian Government (see box) has retaken control of privatized prisons while the South Australian Government has placed Modbury Hospital back under public management.

These examples confirm that public opinion, influenced by privatisation failures and compelling environmental and social challenges may facilitate political action.

It is clear that there's a problem with the world's water supply and it is not just for the poor. Wealthy nations are finding it harder and harder to fund their high water use.

Demand is on the increase while freshwater supplies are compromised in their quality as well as quantity.

It is unlikely that private capital will be inclined to undertake costly major works to rehabilitate water catchment areas or fund the harvesting of alternative water sources to service the growing number of urban dwellers.

Agriculture also places heavy demands on water use, but it's the chance of consumer mass billing that is the real sweetener attracting privatisation.

These emerging infrastructure needs and other environmental measures, needed to rehabilitate and safeguard water resources, may prove too problematic for the private sector.

Although vital services should be jealously held in the public interest it could be that overturning privatisations may not have to be through expensive buybacks.

The problem of shortages or prohibitive essential consumables must be faced with fairness and imagination in the search for sustainable practices.

For example, it may be more effective for governments to invest heavily in solar paneling roofs and develop alternative eco-friendly means of energy production, rather than buying back polluting fossil fuel power plants.

In relation to freshwater shortages it could be that we need to give the rivers, lakes and underground reserves a rest. It would mean recycling all water and letting as much of it as possible take its natural course.

The shortfall could be made up from using solar, and other nature-friendly form of power, to distill needs from the abundant seawater given the proximity of most cities to coastal waters.

None of this is impossible. The hardest thing is turning off the cashflow to vested interests, making strategic productive investments, kickstarting modern manufacturing in products such as solar panels and putting essential services in public hands.

The need is there, the collective capital can be marshaled. All we need is to create the community momentum and this requires political courage.

Al 2% la metà della ricchezza

Il 2% degli adulti del pianeta possiede la metà della ricchezza globale, includendo nel calcolo proprietà e attivi finanziari, mentre il 50% più povero possiede l'1%. E' quanto rivela uno studio diffuso recentemente a Helsinki dell'Istituto mondiale dei sondaggi sull'economia e lo sviluppo, legato all'università delle Nazioni unite con sede nella capitale finlandese. Non solo la ricchezza globale è suddivisa in modo iniquo ma la distribuzione di quella ricchezza è ancor peggiore. «La ricchezza è fortemente concentrata in Nord-America, Europa e nei paesi ad alto reddito dell'Asia e del Pacifico. Gli abitanti di questi paesi detengono insieme quasi il 90% del totale della ricchezza del pianeta», afferma lo

studio, il primo su scala mondiale effettuato dall'istituto dell'Onu. «E' come se ci fosse un gruppo di dieci persone in cui

«E' come se ci fosse un gruppo di dieci persone in cui uno possiede 99 dollari e gli altri nove un dollaro»

uno possiede 99 dollari e gli altri nove un dollaro», ha detto Antony Shorrocks, direttore dell'istituto.

Secondo lo studio, nel 2000, una coppia aveva bisogno di un patrimonio familiare di un milione di dollari per entrare a far parte dell'1% della popolazione più ricco del mondo, un settore della società globale che comprende 37 milioni di persone. Più della metà di quell'1% vive negli Stati uniti e in Giappone. Perché una famiglia possa essere annoverata nella metà superiore della distribuzione della ricchezza deve possedere di patrimonio liquido minimo pari a 2200 dollari.

E poi ci si chiede perchè vincono i «populisti», Lula in Brasile, in Bolivia Morales, in Ecuador Correa, in Venezuela Chavez.

«Cricket Cup», un originale cortometraggio sui giovani lavoratori asiatici che giocano con la mazza piatta a Napoli, a Piazza Dante. Uno sguardo sulla comunità buddista tra feste, cucina e ritualità

I ragazzi cingalesi della porta accanto

«Una specie di tennis», «un tipo di golf», «un attrezzo per cambiare la ruota dell'auto»...e invece il cricket è l'antenato del baseball e anche se i napoletani non hanno le idee chiare, hanno imparato a giocarlo fin al 1793, importato dalle armate di Nelson. A raccontare la seconda vita di questo strano sport all'ombra del Vesuvio il cortometraggio Cricket Cup i Diego Liguori e Massimiliano Pacifico, prodotto da Teatri Uniti e presentato al Nuovo Teatro Nuovo.

Protagonisti i migranti dello Sri Lanka, la terza comunità in città con circa settemila persone concentrate soprattutto al centro storico e, in particolare, alla Sanità. Si tratta spesso di famiglie con figli che vanno alla scuola pubblica, ma una quota significativa frequenta quella privata inglese «perché non ho deciso se rimanere o partire, ma è più facile che ritorni a casa» racconta uno dei genitori dei circa 300 bambini che vivono a Napoli. «Una comunità autogestita, chiusa - racconta Massimiliano Pacifico - i soli rapporti che hanno con gli italiani sono sul lavoro». Conservare la propria identità, quindi, diventa fondamentale e se per uno cugino la fede nel Napoli calcio è elemento fondante dei sogni di scatto, per i ragazzi dello Sri Lanka è il cricket a trasformarli «da lavoratori a giocatori, protagonisti». Così la telecamera li segue nelle ore giocate, da Posillipo al Vomero, dove lavorano quasi sempre come domestici, fino alle viscere del centro storico dove c'è la vita familiare, il tempio buddista, il più piccolo d'Europa, o dal barbiere improvvisato in casa, oppure allo spaccio dove trovare gli ingredienti per la cucina cingalese, libri, film e stuzzichini da asporto. Riti di chi in città si è già inserito ma cominciare non è facile: Padre

Stefano apre l'antica chiesa di San Rocco il giovedì pomeriggio e la domenica a chi è a Napoli da poco e sente la mancanza della comunità di origine. Per dire la messa ha imparato il cingalese ma, finito di officiare, un telo copre l'altare e iniziano le danze. Lui li segue, li aiuta e non chiede se sono cattolici o buddisti: «Abbiamo molto in comune, questo bambino - racconta mostrando la foto di un riccioluto neonato - è praticamente nato in chiesa, i genitori sono buddisti ma non è un problema». E lo spirito orientale sembra essere particolarmente congeniale alla città, abituata a pensare ai beni materiali come qualcosa di molto transitorio...Così c'è chi si trova bene nel dedalo partenopeo e pensa di restare: «La mia famiglia è tutta qui - racconta Sampath -, mio fratello invece è andato a Milano, voleva guadagnare più di me. L'ultima volta che l'ho visto era diverso, la città cambia le persone. Io resto qui, c'è il mare e il vento come nel mio paese». Per lui niente cricket, i momenti liberi sono dedicati alla musica, orgoglio reggae e melodia sudamericana sono i riferimenti quando canta alle feste.

Un microcosmo che vive entrando e uscendo dal ritmo pulsante della città. Quando si sottrae, emerge il cricket: lavoriamo tutta la settimana - raccontano -, per allenarci non ci resta che la notte e i pochi momenti liberi di giorno». Per tenersi in forma il campo da gioco è piazza Dante. L'ampio spazio, ridisegnato da Gae Aulenti sottraendo i giardini, è una polisportiva a cielo aperto con campi da calcio dai contorni segnati dai giubbini gettati a terra frammisti al cricket: una folla di ragazzini che dà calci al supersantos mentre i coetanei dello Sri Lanka (tolto il pelo con il rasoio alle

palle da tennis, passate poi sulla fiamma per renderle più dure e più veloci) cominciano a tirare botte con la caratteristica mazza piatta. Di notte i più grandi si allenano in vista dei tornei, organizzati in giro per l'Italia. A Napoli il campo da gioco ufficiale è nella zona collinare, ai Camaldoli vicino all'ospedale Monaldi. Per partecipare ogni team investe 70 euro per il fitto del campo, le coppe, l'acqua e tutto quello che serve. La comunità partenopea ha una squadra forte, partono di domenica alle 4 di mattina per andare a Firenze, dove c'è un torneo importante, in palio 800 euro per il primo classificato. In pullman con giocatori, amici e qualche fidanzata. Un'intera giornata a scontrarsi con quelli di Milano, Bologna, Arezzo...in finale contro Casal Palocco è un trionfo ma per festeggiare non c'è tempo, bisogna rimettersi in marcia per Napoli. Poche ore prima di tornare ad arrampicarsi verso Posillipo, i protagonisti tornano lavoratori.



A CANNAVARO L'OSCAR 2006, DI TOTTI 'IL GOL PIU' BELLO'

Il capitano della Nazionale, Fabio Cannavaro, con l'Oscar 2006 vinto come miglior giocatore assoluto del calcio italiano. Il premio, istituito ormai da dieci anni dall'Associazione Italiana Calciatori, è stato consegnato a Cannavaro nel corso di una cerimonia svoltasi il 29 gennaio a Milano.

Dal commercio alla proprietà intellettuale alla ripresa del multilateralismo: una serie di analisi e di proposte per superare lo sviluppo economico che produce povertà. L'ultimo libro del Nobel per l'economia Joseph Stiglitz, uscito da Einaudi con il titolo «La globalizzazione che funziona. Un mondo migliore è possibile»

Verso un mondo di diritti e doveri globalizzati

Mario Pianta

Le curiose metamorfosi subite dal titolo dell'ultimo libro di Joseph Stiglitz hanno trasformato l'originale inglese *Far funzionare la globalizzazione*, di sapore prescrittivo, prima nella versione francese che ne radicalizza le promesse virandolo in *Un altro mondo è possibile*, poi nell'appiattimento della versione italiana intitolata *La globalizzazione che funziona. Un mondo migliore è possibile* (Einaudi, pp. 336, euro 16,50).

Non è un caso, perché i confusi messaggi stampati in copertina allo scopo di replicare il successo di vendite a cui Stiglitz ci ha abituato riflettono la doppia anima di questo suo ultimo lavoro: se da un lato, infatti, esprime una completa fiducia nelle possibilità di progresso offerte dal capitalismo globalizzato, dall'altro contiene una critica radicale dei modi in cui la globalizzazione degli ultimi vent'anni è stata realizzata.

Premio Nobel per l'economia, già capo dei consiglieri economici di Bill Clinton e vicepresidente della Banca mondiale, Stiglitz utilizza in questo libro importante tutta la sua capacità analitica e la sua esperienza politica per articolare un'agenda di cambiamento che sia in grado di fare funzionare la globalizzazione non soltanto per i ricchi dei paesi ricchi.

Lo fa mettendo in fila diversi problemi - lo sviluppo, il commercio, le risorse, l'ambiente, le multinazionali, il debito, le riserve valutarie e la democrazia - e riassumendo dati e tendenze, mentre propone nuove politiche. La critica del modello di globalizzazione neoliberista è senza appello. «I mercati, da soli, non portano all'efficienza».

E, ancora: «L'apertura dei mercati - con l'abbattimento delle barriere commerciali e la libera circolazione dei flussi di capitali - non può da sola 'risolvere' il problema della povertà. Anzi, potrebbe addirittura aggravarlo».

«Le istituzioni internazionali (Fmi, Bm, Omc) a cui è stato affidato il compito di scrivere le regole del gioco e di gestire l'economia globale riflettono gli interessi dei paesi industriali avanzati o, più precisamente, alcuni interessi particolari all'interno di quei paesi». Le alternative che Stiglitz propone restituiscono un ruolo centrale alle politiche degli stati e richiedono nuove regole e istituzioni internazionali democratiche. Alcune idee sono riprese dal rapporto *A fair globalisation* promosso dall'Organizzazione internazionale del lavoro e curato da una commissione di cui Stiglitz è stato un membro influente. Generico sui problemi dello sviluppo e delle imprese multinazionali (i diritti del lavoro sono trascurati), il tema del commercio internazionale registra una documentata critica del percorso che ha portato alla creazione dell'Omc e delle strategie negoziali di Usa ed Europa: «i trattati commerciali del passato non sono stati né liberi né equi. Decisamente asimmetrici, hanno aperto i mercati dei paesi in via di sviluppo alle merci dei paesi industriali avanzati senza garantire la necessaria reciprocità». Riconoscendo il fallimento del Doha round e il fatto che «l'era della

liberalizzazione multilaterale del commercio sembra prossima alla fine», Stiglitz propone che i paesi ricchi aprano i loro mercati ai prodotti dei paesi più poveri sulla base di un principio di «reciprocità tra pari», e indica un trattamento preferenziale per chi è in difficoltà. Gli accordi commerciali dovrebbero poi ridimensionare l'ambito dei temi considerati. In particolare, la proprietà intellettuale «non dovrebbe trovare spazio in un accordo commerciale». Le norme previste dai trattati dell'Omc su brevetti e copyright (i *Trips*) hanno favorito i colossi della farmaceutica e dell'elettronica: «il *Trips* ha celebrato il rionfo degli interessi particolari delle grandi multinazionali europee e statunitensi sugli interessi generali di miliardi di persone nei paesi in via di sviluppo confermando, una volta di più, come spesso si dia più importanza ai profitti che ad altri valori fondamentali, come per esempio l'ambiente o la stessa vita». Tra le proposte più interessanti e radicali c'è la riforma del sistema delle riserve valutarie delle banche centrali, che ora accumulano dollari (e in minor misura euro e yen) nella forma di titoli di stato Usa, finanziando così il paese più ricco del mondo, che vive costantemente al di sopra dei propri mezzi, prendendo in prestito 2 miliardi di dollari al giorno dai paesi più poveri». Stiglitz riprende l'idea, che fu di Keynes, del *bancor*, una banconota universale da utilizzare come riserva, assegnata a ciascun paese in cambio di valuta nazionale, che potrebbe assicurare loro liquidità e metterli al riparo dalle crisi finanziarie, riducendo drasticamente il potere finanziario degli Stati Uniti. Ancora più interessante la proposta relativa al come utilizzare le risorse così create: innanzi tutto per finanziare i beni pubblici globali (ambiente, salute, conoscenza) che nessun paese ha interesse a produrre, ma che tutti utilizzano. Poi per ridurre le «esternalità negative», i danni non contabilizzati che alcuni paesi infliggono ad altri: «si potrebbe decidere - scrive ad esempio Stiglitz - di ammettere solo i paesi che si impegnano sul fronte di una totale denuclearizzazione. Altre condizioni potrebbero riguardare le emissioni di gas serra ... l'inquinamento degli oceani», e così via. Infine, si potrebbero finanziare gli obiettivi di sviluppo del millennio decisi all'Onu che i paesi ricchi rifiutano di sostenere con i troppo modesti aiuti allo sviluppo. Sono molte altre le proposte che esprimono la prospettiva di una «globalizzazione dei diritti e delle responsabilità», espressione di un capitalismo illuminato, di un convinto multilateralismo e di una politica da «terza via».

La sconfitta del progetto neoconservatore consumata in Iraq e nelle recenti elezioni americane riapre la questione di un ordine internazionale più equo e democratico. Un'esigenza posta dai movimenti globali nati a Seattle e cresciuti a Genova, di cui Stiglitz riconosce i meriti aprendo il volume con il racconto del Forum sociale mondiale di Mumbai del 2004.

21 nuovo paese gen/feb 2007

L'IMPERO USA DI MURDOCH

Il tycoon australiano Rupert Murdoch e l'ex socio in affari John Malone hanno raggiunto un accordo per porre fine al braccio di ferro, durato due anni, sulla presenza di Liberty Media nel capitale di News Corp. Così News Corp, terza media company Usa, acquisterà il 16,3% della quota detenuta da Malone in cambio del 38,5% di Direct Tv, 550 milioni di dollari e tre canali sportivi a diffusione regionale. Il valore totale dell'accordo è di circa 11 miliardi di dollari.

ASSOLTO MICHAEL MOORE

La corte federale del Massachusetts ha rigettato una causa intentata da un reduce della guerra in Iraq contro il regista Michael Moore, accusato di aver usato senza autorizzazione immagini di veterani nel suo film-documentario «Fahrenheit 9/11». Respinta quindi anche la richiesta di 35 milioni di dollari di indennizzo, che Peter Damon chiedeva a Moore e alla Miramax, che ha prodotto la pellicola, per le immagini riprese durante il suo ricovero in un ospedale militare del Maryland. L'uomo ha avuto il braccio destro amputato e ha perso anche parte del sinistro durante il conflitto.

UN ALTRO FILM SU TARZAN

La Warner Bros. sta trattando con il regista Guillermo del Toro per una nuova versione del «Tarzan» scritto da Edgar Rice Burroughs. Produrrà il film Jerry Weintraub. Del Toro sta attualmente terminando la riproduzione di «Hellboy 2».

PERMETTERA' A MUSULMANE DI FARE BAGNINE

Presto sulle spiagge australiane sbarcheranno le Baywatch musulmane. La novità arriva grazie al burkini, un costume da bagno completo di velo, ideato dalla stilista di origine libanese Aheda Zanetti. La stilista ha disegnato un costume che in realtà copre tutto il corpo, ma è fatto con un materiale molto leggero e, partendo dalle spalle, vela anche la testa: insomma un due pezzi, ma con tutta la pudicizia dovuta. «Abbiamo studiato un sistema per riempire una nicchia di mercato ancora scoperta», ha spiegato la stilista, che cercava un costume per le musulmane che vanno sulle spiagge australiane piene di succinti bikini e topless. «Il nuovo costume è molto leggero e aderente e permetterà alle ragazze musulmane di fare sport in spiaggia giocando ad esempio a beach volley o di nuotare in libertà. I vestiti tradizionali sono troppo scomodi e ti escludono dagli sport di spiaggia».

MORTO L'ATTORE AROLDO TIERI



Gli attori Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in una foto di archivio del 9 Aprile 1996. Si è spento nella notte del 29 dicembre, all'età di 89 anni, l'attore Aroldo Tieri. Era ricoverato nella clinica S.Valentino a Roma, dove è morto fra le braccia della moglie Giuliana Lojodice, che ha dato la notizia. Tieri, che ha segnato la storia del nostro cinema e in particolare del nostro teatro, era nato a Corigliano Calabro il 28 agosto 1917.

Il pinguino sovversivo

Le favole sono diventate l'unico luogo dell'utopia nel mondo reale liberista, covi ideologici, narrazione irriducibile alla seduzione del consumo tanto che il cartoon Warner Happy Feet ha sollevato polemiche e non solo in casa Fox.

Mambo, un pinguino digitale stonato, creatura informe e senza anima-zione è tacciato di «comunista». Il peluche dallo sguardo fisso, immerso in un clima da karaoke dei ghiacciai, rappresenta un'insidia per lo spettatore bambino... almeno a sentire le accuse dell'anchor man di Murdoch, Neil Cavuto. Lontani dall'arte Pixar (ora Disney) di Toy Story e di Cars, il cartoon parte come un musical televisivo tra cori di pennuti e performance soliste, richiami al docu-cult La marcia dei pinguini e al Brutto anatrocchio. Mambo, il pulcino dalla voce stridula, il «diverso» è messo al bando dai «saggi», integralisti e dittatori perché accusato di provocare la carestia di pesci, maledizione della comunità basata sull'armonia musicale, lui il ballerino dai «piedi felici»... Ma il film ha una deviazione imprevista, e dal cartoon fatto al computer osa l'interferenza irreale/reale e mischia le rozze figurine con manipolazione ad alta densità drammatica, fa precipitare nella soap-animation corpi «veri», materici e alieni ai paesaggi digitali. Una ringhiosa foca aggredisce lo spettatore da un angolo visuale impossibile, due orchestre marine iperealiste incrociano balletti marini e il mare si gonfia in sfumature dark... È il tocco di George Miller, che coniuga Mad Max con Babe, apocalissi e fiaba, e va oltre in questo film allucinogeno dove il culmine dello shock visivo si merita l'accusa di opera sovversiva e rovina-bambini.

Una lastra di vetro separa il pinguino di pixel dal reale, lo stato onirico dalla veglia, Mambo guarda al di là dell'acquario, dove è finito prigioniero, e nell'opacità trasparente ecco apparire - volto fantasmatico di nebbia - il viso di una bambina. Per un attimo la forma s'intreccia con il cartoon, sembra cartoon. Ma la bambina in carne e ossa vede al di là dell'abisso che separa l'uomo da chi non ha mondo, il sogno di cose inesistenti. Happy feet dispiega poi un discorso ecologico, accusa la pesca industriale di saccheggio e fa perfino appello alle Nazioni Unite perché salvino i pinguini dalla morte per fame. Ma lo «scandalo» sta nella metamorfosi dei corpi, nella trasformazione delle cose, nella politica dei desideri.

cicciu scrivi's

WOMADelaide pick

Femi Kuti - a positive must

For those interested in the powerful music that denounces corrupt governments and one-way globalisation Femi Kuti and the Positive Force's one only appearance at this year's WOMADelaide is a must.

Femi Kuti is the eldest son of legendary Afrobeat pioneer Fela Kuti. Born in London in 1962, he quit school in 1978 to play saxophone in his father's band Egypt 80. Like his father, Femi Kuti has shown a strong commitment to social and political causes throughout his career. He first rose to fame in 1985 when he appeared in place of his father at the Hollywood Bowl (after Fela was arrested at Lagos Airport on a dubious fraud charge). Femi delighted the audience with the same strident saxophone style and self-assured stage presence of his father. By 1987, he had formed his own band, the Positive Force, with a debut album *No Cause for Alarm*, and in 1994 signed with the legendary Motown label. His eponymous album, which came out in 1995, established Femi



What they've said about Femi

One of the true giants of African music (Q)

Femi is one of the most dynamic and invigorating figures around (The Times)

Femi is an upgraded model of his father, Fela, leaner, enhanced for clubland, sonically stronger (Time Out)

A slamming two fisted affair. This is a truly intense experience (Straight No Chaser)

Kuti to a wider audience on the international scene with a more accessible conception of afrobeat.

In 1997 his first professional breakthrough in which he achieved international recognition, was marred by tragedy with the loss of his father, and within only months, the death of his sister Sola. Tragedies that would inspire one of his most moving songs, the Tiger: 97.

In 1999 Femi Kuti released a new album on a new label. In 2001 *Fight to Win* continued to evolve this development of a democratization and an

openness in afrobeat instigated by Femi Kuti since his first album. After three years spent between studio work and touring, Femi Kuti returned to

the roots of a musical and political movement. Just as his father before him, Femi Kuti and his Positive Force continue to make of this place a space in which music is the weapon of the future.

Having achieved recognition on the international scene since the 1990s, Femi Kuti could have chosen to live in a western city such as Paris, London or New York, all cities which have taken him to their hearts. But it's in Femi Kuti's hometown of Lagos, one of the most explosive cities in the world, he has decided to pursue the fight.



Howard annuncia grande piano risorse idriche

Con il Paese in preda alla siccità più grave degli ultimi cento anni, il premier australiano John Howard ha annunciato un ambizioso piano federale di razionalizzazione delle risorse idriche. Il piano prevede fra l'altro la presa di controllo federale del maggior sistema fluviale del Paese, dei fiumi Murray e Darling che bagnano i quattro stati del sud est del continente. Il piano, che comporta uno stanziamento pari a 6 miliardi di euro, prevede massicci investimenti nell'infrastruttura dell'irrigazione, misure per il risparmio di acqua in agricoltura e la ricerca di nuove risorse idriche nel nord tropicale e poco popolato.

Fu l'uomo non il clima a farli scomparire

Un eccezionale collezione di fossili di megafauna, scoperti in grotte sotto il desolato deserto di Nullarbor e risalenti fino a 800 mila anni fa, ha risolto uno dei più grandi dilemmi dell'Australia preistorica: chi o cosa ha ucciso i giganteschi animali preistorici che la popolavano? Gli scienziati che li hanno esaminati affermano che non fu il cambiamento climatico ma l'arrivo dell'uomo il colpevole della rapida scomparsa di canguri alti tre metri, uccelli giganti e leoni marsupiali grandi come rinoceronti, circa 50 mila anni fa. L'Australia ha perso il 90% della sua megafauna entro 20 mila anni dall'arrivo dell'uomo. Il dibattito sulle cause della sua estinzione, se sia stato l'impatto dell'arrivo dell'uomo o il cambiamento climatico, è uno dei più annosi nel campo della paleontologia. La ricerca sui fossili del Nullarbor, guidata dal paleontologo Gavin Prideaux e pubblicata sull'ultimo numero della rivista Nature, indica che il clima nel sudest dell'Australia mezzo milione di anni fa era simile a quello di oggi, il che dimostra che non fu il cambiamento climatico a causare l'estinzione.

Scuola islamica per formare imam moderati

Inizierà presto i suoi corsi il nuovo Centro nazionale di eccellenza per gli studi islamici, finanziato in parte dal governo australiano e gestito da un consorzio di tre università, con il fine di incoraggiare le pratiche religiose e gli insegnamenti moderati, e di preparare imam 'di produzione locale'. Lo ha

24 nuovo paese gen/feb 2007

annunciato il sottosegretario per gli affari multiculturali Andrew Robb, aggiungendo che i corsi si rivolgono a tutte le sezioni della comunità musulmana, dai leader e insegnanti ai "giovani che vogliono capire il ruolo della religione in Australia".

Australia chiede rapida incriminazione Hicks

Il governo conservatore del premier australiano John Howard ha chiesto formalmente agli Stati Uniti di formulare entro metà febbraio incriminazioni per David Hicks, l'unico australiano ancora rinchiuso nella base Usa di Guantanamo a Cuba, dove si trova da 5 anni senza che siano state finora emesse imputazioni nei suoi confronti. Il 31/enne Hicks, catturato nel gennaio 2002 in Afghanistan insieme a combattenti taleban, si era dichiarato non colpevole dei reati di complotto, assistenza al nemico e tentato omicidio, ma le imputazioni sono state accantonate quando la Corte suprema Usa ha stabilito che le commissioni militari di Guantanamo erano illegali. Ora attende di essere incriminato sotto un sistema modificato, che comunque secondo i suoi avvocati non offre alcuna speranza di un processo equo.

Studente offre in vendita sua identità

Un giovane australiano che ha messo la sua identità e la sua vita in vendita nel sito eBay di aste in internet è pronto ad accettare la migliore offerta ricevuta - \$AU7.500 dalla Gran Bretagna - se si dimostrerà genuina. Nicael Holt, 24 anni, surfista e studente di filosofia all'università di Wollongong offre un "pacchetto", che comprende nome, numero di telefono, tutti i suoi effetti personali (fra cui vestiario, 300 Cd e una vecchia bici), oltre ad un corso di addestramento di quattro settimane per diventare Holt: imparare le sue abilità, che comprendono surf, skateboarding e alpinismo. E poi la presentazione a tutti i suoi amici e potenziali amanti (circa otto con cui ha flirtato). "I miei amici - si legge nell'inserzione - ti tratteranno esattamente come trattano me", che non solo portano Holt ad arrampicare, fare surf e a correre, ma che "cucinano anche per me". L'acquirente potrà avere la mia vita per tutto il tempo che vuole. Se se la vuole tenere, io me ne creerò un'altra", ha detto il giovane alla radio Abc. Una sola precisazione nell'inserzione su eBay: "Il vincitore non avrà possesso

del mio titolo di studio, della patente di guida, del passaporto, della futura eredità e della mia identità legale".

Quello che era cominciato come uno scherzo, un esercizio sociopolitico sulla commercializzazione della vita, si è trasformato presto in un impegno a tempo pieno, solo per esaminare le offerte ricevute dall'Australia e dall'estero, che erano cominciate da \$5 dollari. Holt ha assicurato che se anche uno dei cinque migliori offerenti si dimostra serio, è pronto ad andare avanti, e vorrebbe girare un documentario sull'esperienza.

Detective pagati per diventare clienti prostitute

Per avere la prova inequivocabile che le prostitute di una casa d'appuntamenti clandestina fossero effettivamente tali, l'amministrazione di un piccolo comune in Australia è arrivata a pagare alcuni investigatori privati per diventarne clienti, perfino abituali.

"Dobbiamo assoldare detective privati - ha dichiarato al domenicale locale 'Sunday Telegraph' Nick Ebbeck, sindaco di Ku-ring-gai, cittadina alle porte di Sydney - affinché l'atto sessuale si realizzi effettivamente, con lo scopo di riunire prove sufficienti per imbastire un processo".

"In diverse occasioni (i detective) hanno dovuto avere rapporti sessuali a più riprese e per diversi giorni", ha aggiunto il sindaco, sottolineando che, gli investigatori erano anche tenuti alla stesura di relazioni dettagliate, a registrare le conversazioni e perfino a realizzare filmati nascosti. Tale particolare attività investigativa, ha precisato il sindaco Ebbeck, è venuta alla fine a costare al comune di Ku-ring-gai un totale di \$25,000 nell'arco di tre anni.

Allarme meduse per riscaldamento mari

Un nuovo segnale del riscaldamento globale: il numero di bagnanti punti da meduse in Australia si è raddoppiato nel 2006 rispetto all'anno precedente, e gli esperti avvertono che la frequenza degli attacchi è destinata ad aumentare, data la capacità degli organismi di avvantaggiarsi delle mutate condizioni. Con l'eccezione di alcune varietà altamente urticanti se non letali, il trattamento delle punture da meduse è tuttavia semplice: acqua fredda e impacchi di ghiaccio.

Howard announces a grand plan for water resources

With the country a prey to the most serious drought of the last one hundred years, the Australian Prime Minister, John Howard has announced an ambitious federal plan of rationalization of the water resources. The plan foresees among other measures federal control of the greatest river system of the country, the rivers Murray and Darling that bathe the four states of the south east of the continent. The plan, that involves an appropriation equal to 6 million euros, foresees heavy investments in the infrastructure of irrigation, measures for the saving of water in agriculture and the search of new water resources in the sparsely populated tropical north.

It was man not climate that led to their disappearance

An exceptional collection of fossils of mega fauna, uncovered in caves under the desolate desert of Nullarbor and go back up to 800 thousand years ago has resolved one of the greatest dilemmas in prehistoric Australia: who or what killed the gigantic prehistoric animals that populated it? The scientists that have examined them affirm that it was not the climatic change but the arrival of man that was responsible for the rapid disappearance of kangaroos three meters tall, giant birds and marsupial lions as large as rhinos, around 50 thousand years ago. Australia has lost the 90% of its mega fauna 20 thousand years from the arrival of man. The debate whether it was the impact of the arrival man or climatic change that caused the extinction, is one of the oldest in the field of the paleontology. Research on the fossils of the Nullarbor, driven by paleontologist Gavin Prideaux and published in the last edition of the magazine Nature, points out that the climate in the southeast of Australia half a million years ago was similar to that of today, which shows that it was not the climatic change that caused the extinction.

Islamic school to foster moderate imam

The new national Center of excellence for Islamic studies will soon begin its courses, financed partly by the Australian government and managed by a consortium of three universities, with the goal of encouraging moderate religious practices and teachings, and to give rise to a "home grown" imam. This

was announced by Andrew Robb, Vice Secretary for multicultural affairs, adding that the courses would be available to all sectors of the Muslim community, from the leaders and teachers to "young people who want to understand the role of religion in Australia".

Australia demands a speedy trial for Hicks

The conservative government of Australian Prime Minister John Howard has formally asked the United States to formulate by mid February charges for David Hicks, the only Australian still confined in the USA base of Guantanamo in Cuba, where he has been for 5 years without having been charged. The 31 years old Hicks, captured in January 2002 in Afghanistan together with other Taleban fighters, had pronounced himself not guilty of the crimes of plotting, assisting the enemy and attempted homicide, but the charges were set aside when the USA Supreme Court established that the military commissions of Guantanamo were illegal. He is now waiting to be charged under a modified system, which according to his lawyers doesn't offer any hope of an equitable trial.

Student offers his identity for sale

A young Australian who has put his identity and his life on the internet auction site eBay for sale, is ready to accept the best offer that was received so far - \$A7.500 from Great Britain - if this is proven to be genuine. Nicael Holt, 24 years old, surfer and philosophy student at the university of Woollongong offers a "package", that includes name, telephone number, all of his personal effects (among them clothing, 300 CDs and an old bike), in addition a four weeks course of training to become Holt: to learn his skills that include surfing, skateboarding and mountaineering. Further the introduction to all of his friends and potential lovers (around eight with whom he has flirted). "My friends - he claims - will treat you exactly the same as they treat me", they not only take Holt climbing, surfing and racing, but "they also cook for me". The buyer can have my life for as long as he wants. If he wants to keep it, I will create myself another one", said the young man on ABC radio. There is only one specification in the information on eBay: "The winner won't have claim to my study qualifications, my driver's licence,

my passport, my future inheritance and my legal identity."

What started as a joke, a sociopolitical exercise on the marketing of life, soon turned into a full time commitment, if only to examine the offers received from Australia and from foreign countries, that started at \$5 dollars. Holt has assured everyone that if only one of the five best bidders is serious, he is ready to go ahead, and he would like to make a documentary about the experience.

Detectives paid to become prostitutes' clients

To have indisputable proof that the prostitutes of a clandestine house of appointments were indeed such, the administration of a small commune in Australia paid some private investigators to become clients even regular ones. "We have to recruit private detectives-declared Nick Ebbeck, Mayor of Kuring-gai to the 'Sunday Telegraph' - so that the sexual act indeed takes place, in order to gather enough proof to bring the matter to trial." "On several occasions (the detectives) had to have sexual relations at various times and on different days," added the Mayor, underlining that the investigators were also required to keep detailed records of the encounters, to record the conversations and even film in secret. This particular detective activity, claimed Mayor Ebbeck, ended up costing a total of \$25,000 within three years to the commune of Kuring-gai.

Jellyfish alarm as seas heat up

A new signal of global warming: the number of swimmers stung by jellyfish in Australia has doubled in 2006 in comparison to the preceding year, and the experts warn that the frequency of the attacks is destined to increase, gives the ability of the organisms to take advantage of the new conditions. With the exception of some varieties highly irritating if not lethal, the treatment for stings from jellyfish is nevertheless simple: cold water and ice packs.

**read
&
feed**

Nuovo Paese

La Filef Australia ridefinisce i suoi obiettivi strategici

Il coordinamento della Filef Australia è composto da:

Riccardo Baldissoni
Frank Barbaro
Antonietta Mazzacano
Francesco Raco
Giovanni Sgro

La Filef Australia ricorda ai lettori di essere l'unica Associazione italiana presente su tutto il territorio nazionale ad aver sempre operato per la difesa dei Diritti umani e a favore della giustizia sociale. Contro la guerra e ogni altro tipo di prevaricazione politica ed economica. Per la diversità biologica e culturale quindi a favore del multiculturalismo in Australia e nel mondo.

Per sapere di più sulla Filef e le sue attività rivolgersi a: www.filefaustralia.org

Diversità, diritti ed uguaglianza per un più salutare ambiente sociale ed ecologico

Un recente raduno nazionale ha riaffermato il nuovo coordinamento australiano, il lancio di un nuovo sito web ed un nuovo impegno della Filef per la giustizia, la pace e la parità. La Filef, Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie, per più di 35 anni ha dato un contributo per la difesa degli interessi della comunità italiana, di tutti i lavoratori e le minoranze.

I rappresentanti delle varie sezioni della Filef in Australia, si sono riuniti ad Adelaide il 20 e 21 gennaio ed hanno riaffermato la necessità di accentuare questo impegno storico finalizzato al rispetto delle diversità, della tutela dei diritti ed alla promozione della tolleranza ed uguaglianza. L'incontro ha sottolineato con preoccupazione l'aumento della precarietà sociale ed economica con minacce serie messe in atto attraverso leggi che tolgono diritti e rappresentanza sul lavoro e favoriscono la concentrazione dei capitali e della loro gestione.

Mentre la vita quotidiana è sempre più condizionata, i controllori sociali per il mondo degli affari si riducono con evidenti conseguenze negative sia nel campo sociale che ambientale. A livello internazionale ormai esiste un inaccettabile situazione dove l'unica superpotenza agisce con una quasi totale indifferenza nei confronti delle leggi e delle istituzioni internazionali nate per regolare rapporti tra diversi paesi e salvaguardare la pace e diritti umani.

La mancanza di democrazia è tale che neanche una massiccia protesta pubblica, definita come l'altra superpotenza - global public opinion - è servita come deterrente per evitare la tragica guerra illegale contro l'Iraq.

Dal canto suo, l'Australia ha confermato totale disinteresse verso i più elementari diritti umani mostrandosi poco tollerante e poco propensa a soluzioni democratiche come nei casi di David Hicks in Guantanamo Bay e del trattamento dei profughi nei centri di detenzione. E per quanto riguarda il problema apocalittico del riscaldamento del clima l'Australia continua a non voler sottoscrivere il Protocollo di Kyoto avendo come aggravante quella di essere il paese che inquina di più (proporzionalmente agli abitanti).

Le nuove misure economiche che hanno fatto dell'Australia uno dei paesi più integrati nel mercato globale hanno peggiorato le condizioni di vita e le prospettive per la gente comune.

Le promesse di miglioramento fatte per giustificare la liberalizzazione del sistema finanziario e del commercio, la privatizzazione dei servizi essenziali, le ulteriori flessibilità dei contratti di lavoro e le politiche della deregulation e dell'outsourcing, non sono state mantenute.

E' invece successo il contrario ed i costi della vita quotidiana (casa, energia, acqua, servizi sanitari, istruzione, ecc) sono tutti aumentati in maniera esponenziale.

Il grande paradosso dei nostri tempi è che la disparità sociale aumenta in un modo spaventoso nonostante il fatto che non abbiamo mai prima d'ora prodotto tanta ricchezza, né tecnologicamente siamo stati così avanzati e produttivi.

E' in questo ambiente di sovrabbondanza che la povertà collettiva aumenta e i governi, sia nei paesi poveri che nei paesi ricchi, non riescono ad affrontare le spese per le esigenze essenziali pubbliche.

Per quanto riguarda la comunità italiana in Australia la Filef si rende conto che si sta perdendo terreno nel recupero linguistico e culturale e che sorgono nuove esigenze con l'invecchiamento delle precedenti generazioni di italiani migranti.

Riteniamo necessario l'avvio di una campagna d'informazione, indirizzata alla comunità, che spieghi i vantaggi di una più specifica conoscenza del proprio bagaglio culturale. Si è inoltre posto l'accento sull'importanza di un maggior coinvolgimento dei pensionati per sviluppare una politica che salvaguardi i loro diritti e semplifichi il loro rapporto con le istituzioni così che esso risulti, per quanto riguarda gli aspetti burocratici, meno angoscioso.

La crescente precarietà del lavoro e l'aumento della disparità nelle paghe sono state discusse con la convinzione che queste due tendenze debbano essere invertite.

Non si può non denunciare il divario tra stipendi che non tengono conto del continuo aumento del costo della vita e stipendi faraonici come quelle di certi dirigenti aziendali. La logica, ormai globale, dei tagli alle spese pubbliche, e' tutt'altro che convincente, specialmente quando non tocca i privilegi di quelle fasce sociali che già godono dei benefici dall'attuale sistema economico. I politici potrebbero anche loro dare un'esempio usando una qualche moderazione nell'acquisizione di stipendi e privilegi.

Nei prossimi mesi la Filef stilerà una serie di iniziative indirizzate a coinvolgere coloro che, nella comunità italiana, sono interessati a dare un contributo a favore della pace e del progresso di tutti.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di creare delle condizioni sociali che facilitino gli individui nel diventare dei cittadini informati e attenti alle problematiche civili ed ambientali.

Gibilterra - ripartono voli per la Spagna

Dopo più di mezzo secolo di interruzione è ripreso il collegamento aereo tra la Spagna e la Rocca, da tre secoli territorio britannico. Il collegamento aereo era stato interrotto nel 1954 per volere del dittatore Francisco Franco, urtato da una visita della Regina Elisabetta II venuta a celebrare il 250 anniversario dell'occupazione britannica della Rocca, sulla quale la Spagna reclama da tempo la sovranità. Fino al 1954 il collegamento tra Gibilterra e Penisola iberica era sporadico e affidato a piccoli velivoli di una filiale della compagnia britannica British Airways. La ripresa dei collegamenti è frutto degli accordi firmati da Spagna, Gibilterra e Gran Bretagna nel settembre scorso su Trasporti (transito da e per Gibilterra, e uso comune civile dell'aeroporto), Telecomunicazioni e pensioni (la rivalutazione delle pensioni ai lavoratori spagnoli).

Second ceremony for Lula

A man walking with the red star, symbol of the Workers' Party (PT) of Lula da Silva, during the celebration of the takeover ceremony of the second mandate of the Brazilian president, on Monday 01 January 2007.



In aumento i sequestri di monete false

Un aumento vertiginoso di sequestri di false monete in euro nel 2006. L'Unione europea ha annunciato, sulla base dei dati forniti dalle banche centrali dei tredici paesi della zona euro, il ritiro dalla circolazione di 164mila monete contraffatte rispetto alle circa 100mila dell'anno precedente, con un incremento del 63%.

Un numero consistente che, afferma la Commissione esecutiva, non deve, però, allarmare i consumatori, in quanto non solo è relativamente insignificante rispetto ai 69 miliardi di monete in circolazione, ma anche e soprattutto è il risultato estremamente positivo portato a termine dal coordinamento delle forze competenti nell'eliminare dalla circolazione le monete false. In totale le monete ritirate o sequestrate prima della messa in circolazione dal 2002 ammontano a 555mila, mentre salgono a dodici le reti di falsari scoperte in Europa dall'introduzione della moneta unica, dopo l'ultimo smantellamento da parte delle forze dell'ordine, avvenuto quest'anno in Italia, di un centro di produzione clandestino. Le autorità comunitarie, tuttavia, non sottovalutano i pericoli e chiedono di non abbassare la guardia nella lotta alla contraffazione, riconoscendo che più passano gli anni e più la falsificazione delle monete raggiunge livelli di sofisticazione sempre più alta. Non sembrano esserci dubbi che nello specifico la moneta preferita dai falsari sia quella di 2 euro che, con l'86%, batte di gran lunga tutte le altre che si assestano secondo l'ordine seguente: monete da due euro requisite circa 141 mila; monete da un euro incamerate più o meno 14 mila, mentre le monete da 50 centesimi ritirate superano le ottomila. E, per la cronaca, la faccia nazionale che ottiene più successo in questa classifica dedicata alla contraffazione è quella tedesca. Dal canto suo la Banca Centrale Europea ha informato che 260 mila banconote in euro sono state tolte dalla circolazione nel corso del secondo semestre del 2006 a fronte di 300 mila nei primi sei mesi dell'anno. Anche in questo caso le stime in percentuale regalano una graduatoria che vede la banconota da 20 euro in cima alla vetta delle preferenze con un 36%, davanti a quella da 50 euro che non supera il 31% e quella da 100 euro privilegiata solo da un 24%. I tre biglietti sommati raggiungono il 90% delle contraffazioni scoperte.

Il dato rilevante sul versante della cartamoneta è che, rispetto alla moneta in metallo, il numero dei biglietti copiati è sostanzialmente stabile: 564 mila nel 2006, 579 mila nel 2005, 594 mila nel 2004, 443 mila nel 2003. L'Esecutivo di Bruxelles nel contrastare la falsificazione collabora a fianco sia della Banca Centrale Europea sia in stretto contatto con Europol, Interpol e le autorità nazionali competenti in materia. La Commissione dispone di procedimenti tecnici per eliminare dalla circolazione le monete false e di un programma - Pericle - di formazione e assistenza tecnica al fine di proteggere i biglietti e le monete dalle contraffazioni. Allo stesso modo, anche, la Banca Centrale Europea realizza test tecnici nel centro di falsificazione, mentre l'Agenzia europea Europol, in possesso di una banca dati relazionata al reato di falsificazione, facilita lo scambio di

informazioni tra gli Stati membri.

Presidente del Parlamento europeo

“La dignità umana, la legalità e la solidarietà tra i popoli europei saranno i principi del mio impegno”. Con queste parole l'eurodeputato tedesco Hans Gert Poettering ha salutato la sua elezione a presidente del Parlamento europeo decretata il 16 gennaio dalla Plenaria di Strasburgo con 450 voti a favore su 715. “Solo se lavoriamo insieme – ha dichiarato il neopresidente – i nostri popoli avranno la possibilità di difendere i loro valori e i loro interessi nel mondo.

Uno spazio europeo della ricerca

La Commissione europea ha lanciato Erawatch, una nuova piattaforma di informazioni on-line sulle politiche in materia di ricerca nei Paesi dell'Unione europea. Il servizio, che rappresenta un ulteriore passo avanti verso la costruzione di uno spazio europeo della ricerca, consentirà ai responsabili delle politiche nell'Unione e ai ricercatori europei di mettere a confronto i sistemi, i programmi e le politiche in materia di ricerca di diversi paesi. Erawatch fornisce un prospetto sintetico delle politiche in materia di ricerca di ciascun paese europeo, dei paesi partecipanti al programma quadro, di Stati Uniti, Cina e Giappone.

Germania - il Pil nel 2007 al 2,1%, Secondo l'Istituto di ricerca tedesco Ifw, il Pil in Germania, per il 2007 dovrebbe crescere tra l'1% e il 2,1%. Gli analisti nel rapporto, sottolineano i rischi di rallentamento insiti nell'aumento dell'iva e quelli provocati dall'indebolimento della congiuntura internazionale, ma indicano, che «il motore della dinamica congiunturale interna resterà così robusta da mantenere la crescita del Pil, nei prossimi anni». Per l'Ifw la maggiore dinamica di sviluppo sarà data dalla diminuzione dei costi energetici, che inciderà nello sviluppo economico in modo da intervenire anche sull'occupazione.

«Israele, spregevoli violazioni dei diritti umani»

L'ex presidente americano Jimmy Carter ha accusato Israele di compiere «orribili e spregevoli violazioni dei diritti umani» nei Territori palestinesi. Apparso a Pasadena alla presentazione del suo nuovo libro «Palestine: Peace Not Apartheid», l'ex capo della Casa Bianca ha inoltre puntato l'indice contro le lobby filo-israeliane, responsabili, a suo avviso, di fare ogni sforzo per «reprimere» un dibattito aperto sul conflitto israelo-palestinese. «È impossibile - ha sostenuto Carter - per qualsiasi candidato al Congresso persino rilasciare una dichiarazione come ad esempio: «Sono a favore di un sostegno equilibrato ad Israele e alla Palestina». Il volume ha già scatenato critiche e polemiche negli Stati Uniti e, a conferma della sua tesi, anche accuse di antisemitismo.

L'esercito segreto mercenario

Sono circa 100mila (il quadruplo di quanto finora stimato) i contractors del governo Usa che operano in Iraq, cui si aggiunge un numero imprecisato di subcontractors: un totale che si avvicina a quello dell'intera forza militare statunitense qui dislocata. Ciò risulta da un censimento effettuato dal Comando centrale Usa, su richiesta delle agenzie governative che forniscono i fondi (The Washington Post, 5 dicembre). I contractors svolgono tutta una serie di compiti prima riservati ai soldati: non solo costruzione di basi militari e fornitura di servizi logistici all'esercito, ma «fornitura di sicurezza» e «interrogatorio di prigionieri». In paesi come Iraq e Afghanistan non solo addestrano le forze armate locali ma, anche se non viene detto, partecipano ad azioni di combattimento. I contractors, statuni-

tensi e di altre nazionalità, sono reclutati da compagnie «fornitrici di sicurezza», le cui case madri si trovano soprattutto in Usa e Gran Bretagna. Molti provengono da forze speciali e servizi segreti, che lasciano per guadagnare di più: un commando di una compagnia privata può guadagnare fin oltre 300mila euro l'anno, il quintuplo di un commando del Sas britannico. Tra le società «contrattiste militari private» che operano in Iraq e Afghanistan, la maggiore è la statunitense Blackwater: fondata nel 1997 da un ex commando dei Navy Seals, è composta di cinque compagnie specializzate. Si autodefinisce «la più completa compagnia militare professionale del mondo» e vanta tra i suoi clienti, oltre a società multinazionali, il Pentagono e il Dipartimento di stato.

Un divorzio uguale per tutti

Un divorzio su cinque vede protagonisti coniugi di due diversi paesi della Ue, 170.000 coppie che si sfaldano facendo i conti anche con le normative di stati diversi. Per «facilitare» la soluzione di queste numerosissime dispute, la Commissione e la presidenza propongono un'armonizzazione delle regole, assai differenti tra paese e paese. Ora vale il principio della tempestività, ossia il partner che si rivolge per primo a un giudice sceglie anche quale legislazione applicare. Bruxelles ha proposto ieri ai ministri della giustizia dei 27 alcune regole comuni per stabilire quale sia la legislazione di riferimento, in modo da evitare conflitti di competenza e tra sentenze. Ogni coppia dovrebbe decidere al momento del fatidico sì quale legislazione usare in caso di rottura (operazione utile ma poco beneaugurate) in modo da «garantire la libertà di scelta per i cittadini», ha sottolineato la tedesca Brigitte Zypries. Ma non sarà facile: Irlanda e Malta non riconoscono nemmeno il divorzio, armonizzandolo rischiano di farlo.

Iraq: una politica «ignorante»

Il capo spirituale della chiesa anglicana ha lanciato recentemente un attacco durissimo contro i governi britannico e americano, asserendo che la loro politica «ignorante» in Iraq ha messo in pericolo i cristiani della regione. Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury, ha detto che i cristiani sono oggi costretti a fuggire il Medio Oriente perché sono visti come sostenitori dei «crociati occidentali». Tutta colpa della politica estera anglo-

americana che ha eroso i buoni rapporti fra comunità islamiche e cristiane.

No del governo svizzero al sequestro dei conti di Pinochet

No del Consiglio federale svizzero al sequestro di eventuali conti bancari in Svizzera del dittatore Pinochet, morto in dicembre 2006. Secondo il governo, una misura del genere, proposta dal deputato Josef Zysiadis, non si giustifica.

Dollari arabi per il solare europeo

Un gruppo di investitori dell'Arabia Saudita starebbe programmando la costruzione di un impianto per la produzione di pannelli solari a film sottile in Germania. È quanto sostengono fonti autorevoli della Bassa Sassonia, il Land tedesco in pole position per ospitare il nuovo stabilimento. L'investimento iniziale, realizzato attraverso un partner tedesco (la Api Petrochemische Industrieanlage GmbH), si aggirerebbe intorno ai 450 milioni di euro e potrebbe consentire la creazione di ben 700 posti di lavoro già nella fase iniziale.

«Il nostro business plan è pronto al 99%», fa sapere Ekram Saleh, direttore finanziario della Api. L'obiettivo è di far partire i lavori già nel prossimo anno, per vedere realizzato l'impianto nel 2008. «Il progetto - sottolinea Saleh - è serio ed è coperto dai finanziamenti necessari. Gli arabi puntano molto sul potenziale di sviluppo dei pannelli solari a film sottile». Si parla di celle a film sottile, o a silicio amorfo, quando su un substrato di vetro o di altro materiale viene spruzzato un sottile strato di silicio. Lo spessore dello strato di silicio è cinquanta volte inferiore a allo spessore di un capello umano: ne risulta un costo del materiale molto basso e di conseguenza un basso costo di produzione.

I raccolti di marijuana

Qual è la coltura tipica statunitense? A giudicare da uno studio, né il mais né la soia e tantomeno il fieno, bensì la canapa indiana. Un paradosso, per il paese che ha dichiarato guerra alla droga in mezzo mondo, dalla Colombia all'Afghanistan. Secondo Jon Gettmann, analista del mercato delle sostanze illegali, il valore dei raccolti di cannabis negli Usa è di oltre 35 miliardi di dollari, molto più di qualsiasi altro. La California fornisce quasi un terzo del raccolto.

Germany's GDP at 2.1% in 2007

According to German research institute IFW, Germany's GDP in 2007 is expected to grow to between 1.1% and 2.1%. Assessments of the report underline the risks of a slowdown related to increases of GST and due to weakening international links, but indicate that "the engine of the internal economy will remain strong enough to maintain a growth in GDP for the coming years." For the IFW the major dynamic for development will be from lower energy costs that will impact on economic development and affect employment.

Israel's "Contemptible violations of human rights"

Former US president Jimmy Carter has accused Israel of committing "horrible and contemptible violations of human rights" in the Palestinian Territories. Appearing at Pasadena at the launching of his new book "Palestine: Peace Not Apartheid," the former head of the White House also pointed an accusing finger at the pro-Israel lobby, responsible in his opinion for making every effort to "suppress" an open debate on the Israel-Palestinian conflict. "It is impossible," said Carter, "for any Congress candidate to even say for example: 'I am in favour of a balanced support of both Israel and Palestine.'" Carter's book has already provoked criticism and controversy in the US and, to validate this criticisms it has also been labelled anti-Semitic.

The secret army of mercenaries

There are about 100,000 contractors (four times the previous estimates) working for the US government in Iraq; to which can be added an unspecified number of subcontractors, altogether numbering somewhere close to the entire US military forces in that country. This census was carried out by the US Central Command upon request of the government agencies that provide the funding (The Washington Post, 5 December). The contractors carry out a whole series of tasks formerly reserved to soldiers, not only the construction of military bases and provision of logistical services for the army, but also "security services" and "prisoner interrogation." In countries like Iraq and Afghanistan they train local armed forces and even participate in combat actions. The contractors, of US and other nationalities are recruited by "security provider"

companies, whose head offices are mainly found in the USA and UK. Many recruits come from special forces and secret services which they quit for better pay; a commando in a private company can earn even more than 300,000 euros per year – or five times what a British SAS soldier is paid. Among the "private military contracting" companies operating in Iraq and Afghanistan, the largest is the US company Blackwater, which was set up in 1997 by a former commando of the Navy Seals and comprises five specialist companies. It calls itself "the world's most complete military professional company" and boasts among its clients multinational companies, the Pentagon and the State Department.

Divorce equal for all

One divorce in five takes place between couples from two different countries in the EU. 170,000 couples from collapsed marriages find themselves having to deal with regulations of two different countries. To "facilitate" solving these numerous disputes, the Commission and the Presidency propose to harmonise regulations, which vary widely from country to country. Currently the principle of timeliness is applied, namely the partner who gets to the judge first is able to choose which country's laws to apply. Brussels recently proposed to the justice ministers of the 27 EU member nations, some common rules to establish which law will set the benchmark, and avoid conflicts of jurisdiction and in sentencing. "Every couple will have to decide at the fateful moment of saying 'I do,' which law will apply in case of a breakup (a pragmatic but not very auspicious beginning) "in order to guarantee freedom of choice for the citizens," the German MP Brigitte Zypries said. But the legislation may not be easy, as both Ireland and Malta do not even recognize divorce, and if they accept the harmonisation law they risk allowing divorce also.

Iraq policy based on ignorance

The spiritual head of the Anglican Church recently launched a bitter attack against the British and American governments, asserting that their "ignorant" policies in Iraq have endangered the Christians in the region. Rowan Williams, the Archbishop of Canterbury said that Christians today are forced to flee the Middle East because

they are viewed as supporters of the "western crusaders." It is the fault of Anglo-American foreign policy that has eroded all good relations between the Islamic community and Christians.

Swiss government rules out seizure of Pinochet's bank accounts

The Swiss Federal Council has voted against the sequestration of dictator Pinochet's Swiss bank accounts, following his death in December of 2006. According to the government, such a measure proposed by parliamentarian Josef Zysiadis, is not justified.

Arab petrodollars for a solar Europe

A group of investors from Saudi Arabia are planning the construction of a plant in Germany for the production of solar panels using thin film. According to reliable sources in Lower Saxony, the German state is in pole position to accommodate the new factory. The initial investment, realized through a German partner (API Petrochemische Industrieanlage GmbH), will provide about 450 million euros and could create as many as 700 jobs in the initial phase alone. "Our business plan is 99% ready," says Ekram Saleh, financial director of API. The aim is to start construction work already next year, to have the factory completed in 2008. "The project," says Saleh, "is serious and is covered by the necessary finance. The Arabs are pinning their hopes on the development potential of thin-film solar panels." The solar cells made of thin film, or amorphous silicone, are formed by spraying an extremely thin layer of silicone onto a substrate of glass or another material. This silicone coating is five hundred times thinner than human hair. The resultant material is of very low cost and consequently very cheap to produce.

Marijuana harvest

What is the US' typical crop? Judging by one study, it is neither maize nor soy, hay even less so, but, wait-for-it, Indian hemp. It seems paradoxical for a nation that has declared a global war on drugs from Columbia to Afghanistan. According to Jon Gettmann, analyst of the illegal substances market, the value of cannabis harvested in the USA is over \$35 billion, way in excess of any other commercial crop. Almost one third of this harvest comes from California.



Progetto 'specchio solare' a Viganella

Il sole riflesso nello specchio visto del centro di Viganella (Verbania). Il piccolo abitato di Viganella si trova in Valle Antrona, sul versante sud di uno spartiacque col territorio di Montescheno. Immediatamente a valle scorre - da ovest a est - il torrente Ovesca, la cui riva destra è limitata da un'altra serie montuosa a sud del paese che costituisce un naturale schermo alla luce del sole durante la stagione invernale. In pratica a Viganella manca completamente il sole per un periodo che va dai primi giorni di novembre ai primi di febbraio. Per risolvere il problema è stato posizionato uno specchio in altura che riflettere il sole verso la piazza centrale del piccolo abitato per almeno 6 ore al giorno durante l'inverno.



Chiesa Dives in Misericordia

La Chiesa Dives in Misericordia (Dio Padre Misericordioso) nel quartiere Tor Tre Teste a Roma. La chiesa progettata dall'architetto americano Richard Meier ha spinto Italcementi, impegnata come main sponsor tecnico a creare e brevettare un nuovo tipo di cemento: il Bianco TX Millenium. Oltre ad un'altissima resistenza e alla maggior lavorabilità, offre una caratteristica sorprendente. Grazie alla presenza di particelle di fotocatalizzatori, la superficie di cemento sotto l'effetto della luce si autopulisce, eliminando depositi organici. Questo favorisce il mantenimento dell'aspetto estetico originario e aumenta la durata del manufatto.

Una vittoria per il popolo Achuar

Il popolo Achuar ha vinto la sua battaglia. Da parecchi mesi questa popolazione indigena dell'Amazzonia peruviana era in lotta contro l'industria petrolifera. Una lunga mobilitazione: per due settimane 800 persone, giovani, anziani, uomini e donne, hanno occupato e bloccato uno dei maggiori impianti petroliferi peruviani, ed era stato l'ultimo atto di una annosa battaglia contro gli «avvelenatori», cioè le varie compagnie petrolifere che da più di trent'anni si avvicendano in Perù, scaricando nei fiumi e stagni della foresta migliaia di litri di acqua di scarto della produzione di petrolio, contenente idrocarburi, minerali, additivi chimici e metalli, mettendo a rischio la loro stessa sopravvivenza. L'avvelenamento dei corsi d'acqua, e quindi del pesce e della selvaggina da cui dipende la sopravvivenza degli Achuar, ha minato gravemente la salute dei circa 11.000 indigeni della regione. La gravità del livello di inquinamento era diventata notizia pubblica lo scorso maggio, quando un rapporto del Ministero della salute peruviana era arrivato a conoscenza di un gruppo di attivisti di Iquitos, capoluogo della provincia nord-orientale di Loreto. Risultava che la popolazione Achuar che abitava lungo il fiume Corrientes portava nel sangue livelli di piombo e di cadmio impressionanti. A ottobre le popolazioni Achuar e Quechua Urarina annunciavano la loro ferma opposizione a ulteriori progetti di sfruttamento petrolifero sulla loro terra. Poi passavano all'azione, occupando tre pozzi petroliferi. Occupazione pacifica ma decisa. In risposta alle rivendicazioni degli indigeni il governo aveva inviato nella zona circa 200 soldati della Polizia nazionale, ma sembra che la polizia sia stata convinta dagli manifestanti a non usare la forza.

Questo spazio curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Un colpo di sole ci seppellirà

L'Organizzazione meteorologica mondiale lancia l'allarme sul riscaldamento climatico e secondo gli scienziati, il 2006 è stato il sesto anno più caldo della storia moderna e il futuro prometterebbe male. Scioglimento dei ghiacciai, ecosistemi sconvolti, economie in ginocchio, desertificazione e milioni di morti

Il riscaldamento del pianeta è un fatto incontestabile, la percezione delle sue conseguenze forse un po' meno, visto che a livello mondiale pochi sono disposti ad investire davvero per cercare di limitare le emissioni di gas serra. L'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm), rischiando l'effetto tormentone, l'ha ribadito ancora recentemente a Ginevra, anticipando i dati definitivi di uno studio su scala mondiale che verranno resi pubblici la prossima primavera: l'anno che sta terminando è stato straordinario, il sesto più caldo dell'epoca moderna (1861). Nel 2006, la temperatura media della superficie del globo dovrebbe essere stata superiore di 0,42 gradi alla media del periodo di riferimento 1961-1990 (era 14 gradi). Tra le altre anomalie, un autunno «torrido» come non si ricordava a memoria d'uomo (di strumenti di misurazione), questo significa, per esempio, che dal XVII secolo in Inghilterra non ha mai fatto così caldo come nella stagione autunnale (record a luglio con 36,5 gradi). Dire che le conseguenze del cambiamento climatico sconvolgeranno la terra, e la vita di chi la abita, forse non rende l'idea. Intere economie, a partire da quelle dei paesi dell'emisfero nord, saranno sconvolte, e deve essere proprio vero se anche le imprese del turismo invernale delle regioni alpine già cominciano a fare i conti del disastro prossimo venturo: secondo un recentissimo rapporto, i massicci alpini di Francia, Austria, Svizzera e Germania hanno «sopportato» un riscaldamento tre volte superiore alla media mondiale (1994, 2000, 2002 e 2003 sono stati gli anni più caldi degli ultimi cinque secoli). Altra zona, altro allarme, con conseguenze davvero incalcolabili. Secondo alcuni ricercatori americani e canadesi del Centro nazionale per la ricerca atmosferica (Ncar), la quasi totalità della regione artica sarà priva di ghiaccio durante i mesi estivi del 2040: «Uno scioglimento brutale che potrebbe modificare l'ecosistema mondiale». Il ritmo di scioglimento già oggi è pari a 60.421 chilometri quadrati, una superficie superiore a quella della Svizzera. Avanti di questo passo, gli animali si dovranno spostare, l'orso polare dovrà andare altrove a cacciare...e alcune economie mondiali potranno addirittura espandersi o risentirne: per la Russia potrebbero aprirsi nuove vie marittime, così come per il Canada, mentre gli Stati Uniti con l'intensificarsi dei traffici su mare si troveranno a fronteggiare nuove «maree nere». Anche sposando un altro approccio, quello del «duro» Nicolas Sarkozy, il ministro degli interni francese, la sostanza non cambia: è stato lui, fissato com'è con l'ordine pubblico, a parlare per primo di «rifugiati climatici» (dalle regioni del sud, a causa del riscaldamento, arriverebbero in Europa altri 50 milioni di nuovi migranti). E, sia detto per inciso, nel sud del mondo il riscaldamento causerebbe milioni di morti. L'anno in corso è già stato caratterizzato da fenomeni di siccità nell'Africa orientale e in particolare in Somalia. Altri paesi, in particolare il Corno d'Africa, sono stati colpiti da inondazioni catastrofiche. Anche l'Italia, dove nessuno ha ancora avuto il coraggio di confrontarsi seriamente sul tema della riduzione delle emissioni inquinanti, è già stata investita dal riscaldamento globale. Lo confermano i dati presentati dall'Agenzia per la prevenzione dell'ambiente (Apat) che ha realizzato uno studio mirato sul clima in Italia nel 2005. Un dato fa particolarmente impressione. Il numero medio annuale delle notti con temperature minime uguali o maggiori ai 20 gradi è passato da 15,8 nel 1981 a 36,7 nel 2004: in 25 anni abbiamo guadagnato quasi un mese di caldo notturno, e speso milioni in inutili condizionatori d'aria. Inoltre, l'aumento della temperatura negli ultimi 45 anni (circa 1 grado) è stato superiore alla media globale. Altra anomalia: il 2005 è stato caratterizzato da numerosi eventi di caldo e di freddo intenso. Se siete contenti perché quest'inverno non si sta poi così male, allora non avete capito niente.

E' diventata una delle più importanti voci di entrata dell'economia dei paesi poveri: si tratta delle rimesse degli immigrati che, secondo la Banca mondiale «nell'anno 2005 sono state complessivamente pari a 232,5 miliardi di dollari; mentre 166,9 miliardi, viceversa, sono stati spediti verso i paesi in via di sviluppo».

Questo dato è sicuramente destinato ad incrementarsi in ragione degli effetti della globalizzazione e, soprattutto, perchè gli immigrati sempre più numerosamente vanno a lavorare nei paesi più ricchi, diventando anche famiglie stanziali. Gli immigrati vanno ad occupare le mansioni lasciate «libere» dai lavoratori locali, oppure e meglio, vengono occupati in tutte quelle situazioni che non rispettano i diritti minimi. A iniziare dalla condizione salariale. Ciò nonostante riescono «a spedire» un buon gruzzolo nei paesi di origine. Sempre la Banca mondiale rivela che «nel 2005, 21,5 miliardi sono stati inviati in India, altrettanti 21,3 miliardi in Cina; verso il Messico sono andati 18,9 miliardi e 13,4 miliardi verso le Filippine altri 13,4 miliardi». Figurano anche il Brasile e la Colombia con cifre che toccano 3

Affari d'immigrazione - Chi guadagna sulle rimesse?

miliardi di dollari». Questi i dati ufficiali, naturalmente. Al di là di queste discrete somme si dovrebbero conteggiare i soldi illegali che vengono trasferiti clandestinamente. Ad esempio: a chi non è capitato di vedere in città come nelle piccole comunità mezzi di vario genere che trasportano nelle nazioni originarie merci di tutti i tipi, cittadini ed anche soldi? Verso i paesi più vicini. Altrimenti occorrerà servirsi dei mediatori ufficiali. La spedizione/mediazione è diventato un business molto conveniente, destinato a crescere più aumenterà il numero degli lavoratori dipendenti che immigrano verso l'Europa o gli Stati Uniti. er rimanere in tema, per esempio: la Western Union - nata con la mitica conquista del West «selvaggio» - copre già il 15% delle transazioni (ovvero il 15% del trasferimento dei 232,3 miliardi di dollari). Una grossa cifra che è predistanata a salire considerato che nel 2050 si calcolano fuori patria 280 milioni di immigrati. La Western Union è in Italia ed ha annunciato di volersi espandere. Ovviamente si espanderà tanto quanto è in crescita questo fenomeno.

INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058
Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Coburg
352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt
44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 9560 0508 e 9560 0646
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)
Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 9789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide
15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 8231 0908
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)
Rostrevor
C/- APAIA 168 Montacute Rd
Rostrevor 5073
Tel. 8336 9511
(lunedì e martedì 9am-12pm)
Findon
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon
Tel. 8243 2312
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle
155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 08/9335 2897
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)
North Perth
43 Scarborough Beach Rd, North Perth
(martedì e giovedì, 9am-12pm)
Tel. 08/9443 5985

I ministri in coro contro l'innalzamento dell'età pensionabile

Lo «scalone» previsto dalla riforma Maroni va verso l'abolizione. Sembra questo il dato principale della riunione del 22 gennaio tra governo e sindacati. Il passaggio da 57 a 60 anni per l'età necessaria alla pensione di anzianità a partire dal 2008 in presenza di 35 anni di contributi, è secondo Prodi, un'eredità pesante con cui fare i conti e l'intenzione del governo, ribadita ieri dal ministro del Lavoro Cesare Damiano, è quella di non innalzare l'età pensionabile. «Vorrei da ministro – ha detto l'esponente diessino – scendere sotto i sessant'anni». Secondo il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero le risorse finanziarie per eliminare il meccanismo dello «scalone» esistono. «E' noto a tutti – ha osservato Ferrero – che noi pensiamo di dover eliminare lo scalone messo da Maroni e dal governo di centrodestra che porterebbe l'età pensionabile a 60 anni tutto d'un botto». Quello con i sindacati, ha detto l'esponente di Rifondazione, è stato un primo passo «utile» per l'apertura di una discussione. Anche il ministro per le Politiche della famiglia Rosy Bindi ricorda: «Non abbiamo mai parlato di innalzamento dell'età pensionabile. Ci siamo sempre ispirati a criteri di volontarietà». «Il nostro sistema di welfare – ha spiegato la Bindi – è stato pensato per un paese in cui ogni nonno aveva cinque nipoti. Oggi un nipote ha cinque nonni. Diventa inevitabile ripensare la suddivisione delle tappe della vita lavorativa. Oggi abbiamo davanti a noi generazione 35enni che ancora non ha lavoro fisso». Il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio propone di abolire lo scalone «introducendo un meccanismo di incentivi all'allungamento dell'età ma non posizioni rigide e soprattutto contrarie ai diritti dei lavoratori», mentre Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera ricorda come l'abolizione tout court dello scalone Maroni viste le migliori entrate di gettito fiscale «non è l'opinione del ministro-Padoa Schioppa: il punto è se siamo nelle condizioni di addolcire la previsione di quella riforma e se questo è compatibile con la necessità di garantire qualcosa in più ai giovani ed ai lavoratori precari».

Quattro «riforme» per risanare i conti. E ancora non basta?

Le pensioni dall'inizio degli anni '90 ad oggi. Una serie di «razionalizzazioni» che hanno unificato le regole di collocamento a riposo, innalzato in generale l'età pensionabile e ridotto gli assegni finali

Francesco Piccioni

L'unica cosa giusta, quando si parla di «riforma delle pensioni», la si dice ricordando che «la riforma c'è già stata». Anzi, più d'una. La «Amato» del 1992, infatti, si occupò di avviare la riunificazione di sistemi pensionistici molto differenti tra loro. Con alcuni casi-limite che vennero magistralmente sfruttati, sul piano mediatico, per far passare un peggioramento complessivo della previdenza.

Fin lì si poteva accedere alla pensione di «vecchiaia» se si avevano almeno 60 anni di età (55 per le donne) e 15 anni di contributi. Il limite venne elevato gradualmente a 20 con 65 anni (60 per le donne). Per avere invece la pensione di «anzianità» la situazione era molto complicata. Con l'Inps occorrevo almeno 35 anni di contributi, mentre erano 20 per i dipendenti dello stato (15 per le donne coniugate con figli a carico) e 25 per i dipendenti degli enti locali (20 per le donne sposate e con figli). Era questa l'area dello «scandalo dei baby-pensionati».

La «Dini» del 1995 completò questa riunificazione portando a 57 anni l'età minima per andare in pensione con 35 anni di contributi (56 per le donne con figli e per i lavori «usuranti»), oppure 40 anni di lavoro «regolare» a prescindere dall'età. E' questa una situazione ormai rara, perché a partire dagli anni '70 – e soprattutto dagli '80 – si è andata alzando l'età di ingresso al lavoro. Introdusse anche le «finestre di uscita». In pratica, da allora si può lasciare il lavoro solo all'inizio del trimestre successivo alla maturazione del diritto. E mise le basi del sistema a «contribuzione» in luogo di quello «a ripartizione» (un modo per abbassare l'importo degli assegni pensionistici effettivi a fine carriera).

Due passaggi che hanno consentito grandi risparmi nel bilancio dello stato e anche nei conti dell'Inps (va ricordato che sarebbero addirittura in ampio attivo se non fossero impropriamente a suo carico anche i costi dell'«assistenza» – a partire dalla cassa integrazione, che è una misura a vantaggio delle imprese). Il centrodestra pensò bene di risparmiare ancora introducendo lo «scalone», ovvero l'innalzamento dell'età pensionabile da 57 a 60 anni (a prescindere dagli anni di contribuzione). Avrebbe anche dovuto applicare la revisione dei «coefficienti di contribuzione» studiata dal «nucleo di valutazione della spesa». Non lo fece solo perché le elezioni erano ormai alle porte (chi oggi ha tra i 35 e 40 si troverebbe in futuro ad avere pensioni più basse del 10%).

Le proposte di «nuova riforma» viaggiano su tre binari, ma secondo i «riformisti integralisti» potrebbero anche coincidere o sommarsi: la «revisione dei coefficienti», la sostituzione dello scalone con molti «scalini» – fino ad innalzare l'età pensionabile a 62 anni –, l'introduzione di un meccanismo di «incentivi» (per far restare al lavoro più a lungo chi nel frattempo matura il requisito dei 57-35) e «disincentivi» (per chi preferisse lasciare il lavoro secondo le regole attuali).

Dal lato della sinistra radicale (Prc, Pdc e Verdi) si ricorda che l'abolizione dello «scalone» era nel programma elettorale, mentre non lo era affatto una nuova riforma. Tra gli orientamenti fin qui espressi ci sono la disponibilità a introdurre incentivi per aumentare l'età lavorativa, mentre non si vuol neppure sentir parlare di disincentivi o innalzamento obbligatorio dell'età. Tanto più quando la maggioranza dei pensionati prende già ora pensioni da fame (1,5 milioni hanno meno di 400 euro al mese).

La battaglia si incentrerà probabilmente sulla «sostenibilità finanziaria» delle varie misure proposte per «tenere in equilibrio il sistema». Con Padoa Schioppa che si è già ritagliato la parte del «ragioniere capo», l'unico che può sapere se i conti – alla fine – quadreranno oppure no. E sono in molti – da Dini a D'Alema – a dire ormai apertamente che non vale la pena di mettere a rischio il governo; e tanto vale tenersi lo scalone». Tanto vale solo per noi.

1001 libri da leggere prima di morire

Per aiutare il pubblico e spingere alla lettura, consigliando la scelta da compiere nell'oceano dei libri, arriva in soccorso una nuovissima guida dedicata alle opere che più hanno sollecitato e sollecitano la nostra immaginazione.

Convinti che il piacere di un libro sia uno dei massimi piaceri della vita e che la lettura sia uno degli strumenti principali per l'apprendimento della lingua e per la crescita dello spirito, vogliamo ora segnalare gli autori italiani più noti e amati anche oltre i confini nazionali. Dai grandi classici della letteratura

1001 books you must read before you die

A comprehensive reference source has recently been published to help readers making the right choice from the sea of books

Confident that reading is one of the most rewarding pleasures in life and that it helps both the learning process of a language and the growing of the soul, we want to suggest major Italian authors who are also known overseas. There are great classics in literature such as *I Promessi Sposi* by

Penna

e

calamaio

come *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, *I Malavoglia* di Giovanni Verga, *La coscienza di Zeno* di Italo Svevo, fino ai nostri giorni con *Il Pendolo* di Foucault di Umberto Eco, *Sostiene Pereira* di Antonio Tabucchi, *Seta* di Alessandro Baricco e *Non ti Muovere* di Margaret Mazzantini. Questi e tanti altri ancora, in tutto ventisette, i romanzi italiani scelti dal duo inglese Peter Ackroyd (giornalista-scrittore) e Peter Boxall (professore all'università del Sussex) nel loro divertente volume *1001 Libri che Devi Leggere Prima di Morire*. Pubblicato di recente dalla londinese Cassell Illustrated, la lista contiene oltre agli intramontabili classici stranieri (*Le Favole di*

di Stefania Buratti

Esopo, *la Teresa Raquin* di Émile Zola, *l'Orlando* di Virginia Woolf, *le Memorie di Adriano* di Margherite Yourcenar, *i Viaggi di Gulliver* di Lemuel Gulliver Swift), libri celeberrimi della letteratura contemporanea (*Orgoglio e Pregiudizio* di Jane

Austen, 1984 di Gorge Orwell, *Cime Tempestose* di Emily Brontë). Senza fermarsi ai "soliti noti" (*Sabato* di Ian McEwan, *Sulla Bellezza* di Zadie Smith, *Slow Man* di J.M. Coetzee, *il Complotto contro l'America* di Philip Roth), ma apprezzando nuove alternative come *Adjunct: an Undigest* dello scozzese Peter Manson.

Tornando ai narratori italiani, il team internazionale di scrittori, critici, accademici, giornalisti e semplici lettori riunito da Ackroyd e Boxall, ha complessivamente selezionato cinque libri per Italo Calvino, tre per Primo Levi, tre per Alberto Moravia, due per Umberto Eco, seguiti da Luigi Pirandello (*Uno Nessuno Centomila*), Dino Buzzati (*Il Deserto dei Tartari*), Elio Vittorini (*Conversazione in Sicilia*), Carlo Levi (*Cristo si è fermato a Eboli*), Cesare Pavese (*La Luna e i Falò*), Pier Paolo Pasolini (*Ragazzi di Vita*) e Giorgio Bassani (*Il Giardino dei Finzi-Contini*). Tutto sacrosanto! Vogliamo tuttavia integrare quest'elenco, con altri celebri scrittori che forse per esigenze di traducibilità sono stati esclusi. Peccato, infatti, morire dopo aver letto sei libri di Calvino e nessuno di Beppe Fenoglio, Carlo Emilio Gadda e Luigi Meneghello, probabilmente assenti per le loro inflessioni, linguistiche e ambientali, marcatamente regionali. A questi vogliamo inoltre aggiungere illustri rappresentanti di altre generazioni: Federigo Tozzi di fine Ottocento, Romano Bilenchi, Tommaso Landolfi e Vitalino Brancati nati agli inizi del 1900, Leonardo Sciascia e Paolo Volponi per gli anni Venti, Giuseppe Pontiggia per i Trenta, Vassalli per i Quaranta. Senza dimenticare nemmeno di Elsa Morante, Andrea Camilleri e Susanna Tamaro. Sarebbe consigliabile non morire prima di averli letti tutti!

Alessandro Manzoni, *I Malavoglia* di Giovanni Verga, *La coscienza di Zeno* by Italo Svevo, to contemporary works like *Il Pendolo* di Foucault by Umberto Eco, *Sostiene Pereira* by Antonio Tabucchi, *Seta* by Alessandro Baricco and *Non ti Muovere* by Margaret Mazzantini. Overall 27 Italian masterpieces have been selected by Peter Ackroyd (writer and journalist) and Peter Boxall (professor at Sussex University) in their funny volume *1001 Books You Must Read Before You Die*. Published by London's Cassell Illustrated. The list includes everlasting foreign classics (*Aesop's Fables* by Aesopus, *Thérèse Raquin* by Émile Zola, *Orlando* by Virginia Woolf, *Le Memorie di Adriano* by Margherite Yourcenar, *Gulliver's Travells* by Lemuel Gulliver Swift) and famous books from modern literature (*Pride and Prejudice* by Jane Austen, 1984 by Gorge Orwell, *Wuthering Heights* by Emily Brontë). But, in addition to the "usually renowned ones" (*Saturday* by Ian McEwan, *On Beauty* by Zadie Smith, *Slow Man* by J.M. Coetzee, *The Plot Against America* by Philip Roth), there also are new alternatives such as *Adjunct: an Undigest* by Scottish Peter Manson.

As far as the Italian narrators, the international team of writers, critics, academics, journalists and readers, put

together by Ackroyd and Boxall, has in total selected five books for Italo Calvino, three for Primo Levi, three for Alberto Moravia, two for Umberto Eco, followed by Luigi Pirandello (*Uno Nessuno Centomila*), Dino Buzzati (*Il Deserto dei Tartari*), Elio Vittorini (*Conversazione in Sicilia*), Carlo Levi (*Cristo si è fermato a Eboli*), Cesare Pavese (*La Luna e i Falò*), Pier Paolo Pasolini (*Ragazzi di Vita*) and Giorgio Bassani (*Il Giardino dei Finzi-Contini*). In addition, we would like to add other outstanding writers that have been excluded, maybe because of translation problems. It would be a pity in fact to die after having read six books by Calvino and none by Beppe Fenoglio, Carlo Emilio Gadda and Luigi Meneghello, probably absent because of their regional language. To these we also want to mention major representatives of other generations: Federigo Tozzi for the end of 1800, Romano Bilenchi, Tommaso Landolfi and Vitalino Brancati born at the beginning of 1900, Leonardo Sciascia and Paolo Volponi for the 20s, Giuseppe Pontiggia for the 30s and Vassalli for the 40s. We don't even want to forget about Elsa Morante, Andrea Camilleri and Susanna Tamaro.

It's strongly recommended not to die before reading them all!

Successo per junior camps

Ha riscosso notevole successo il programma di allenamenti in Australia del Milan Junior Camps, in collaborazione con Football Development Australia, che si è concluso recentemente scorso a Sydney.

I calciatori in erba sono stati seguiti da un ampio gruppo di allenatori del progetto sviluppo giovani del Milan, capitanati dall'ex giocatore del Milan e della Nazionale Daniele Massaro.

Oltre 300 i bambini coinvolti, alcuni provenienti da Brisbane e Melbourne e addirittura un ragazzo dalla Nuova Zelanda. A conferma della crescente popolarità in Australia del calcio, fino a poco fa una cenerentola fra gli sport, sono stati altrettanti i ragazzi che hanno tentato l'iscrizione ma sono rimasti in lista d'attesa.

Nell'ultima giornata si è presentato nel campo di allenamento anche il portiere del Milan e della Nazionale australiana Zeljko Kalac attualmente infortunato, che è stato subissato dalle domande dei bambini. Tre sono state le sessioni di allenamento che si sono tenute dall'8 al 26 di gennaio, della durata di 5 giorni per 6 ore di allenamento giornaliero.

Il corso era rivolto a ragazzi da 6 a 15 anni, che suddivisi in gruppi secondo il livello hanno potuto perfezionare le qualità tecniche o semplicemente fare la prima esperienza calcistica. Football Development Australia ha fatto sapere che dato il successo del programma cercherà di organizzare, sempre in partnership con il Milan, un secondo appuntamento nel 2007, probabilmente a Melbourne.

Geni apprendimento fonetico diversi da lettura

I geni responsabili dell'apprendimento fonetico, cioè di come pronunciare le parole, sono diversi da quelli che aiutano a riconoscere dalla lettura le parole stesse. Lo rivela uno studio dell'università di Melbourne, che dà nuovo impeto al dibattito sulle maniere migliori per insegnare la lettura ai bambini.

Secondo lo studio guidato dalla docente di scienze comportamentali Anne Castles, pubblicato dalla rivista Reading and Writing, vi sono due abilità particolari e distinte, che i bambini debbono padroneggiare per una buona alfabetizzazione.

La prima riguarda l'apprendimento sonoro, e l'altra è la capacità di riconoscere alla vista parole familiari, necessarie quando si leggono parole come 'yacht', che non seguono le regole fonetiche.

Gli studiosi hanno testato differenti modelli genetici, per lettura e ortografia, in 691 paia di gemelli identici e non identici, per determinare fino a che punto queste abilità abbiano una base genetica. I gemelli sono ideali per questo tipo di ricerca perché i gemelli identici sono più simili tra loro geneticamente di quelli non identici. Quindi se un'abilità ha una base genetica, i gemelli identici tendono ad avere caratteristiche più simili fra loro, rispetto ai non identici.

La ricerca indica che sia le abilità di lettura e che di ortografia hanno una base genetica, in parte comune ma in parte maggiore distinta, mentre ha importanza determinante anche l'ambiente in cui cresce il bambino.

"Non tutte le abilità sono qualcosa con cui si nasce, ma vi è una componente genetica significativa", scrive Castles. I risultati dello studio, sostiene l'autrice, hanno importanti implicazioni per la ricerca futura su lettura e ortografia. L'esistenza di differenti di lettura, con differenti basi genetiche, dovrà essere presa in considerazione nelle teorie sull'alfabetismo e sulla sua acquisizione.

Collecchio importa dalla Danimarca il "Piedibus"

A Collecchio, in provincia di Parma, il progetto "Piedibus", una delle più interessanti iniziative di "decrecita felice" attuate in Italia ed importate dalla Danimarca, raddoppia. Un autista-guida e un controllore accompagnano i bambini a scuola a piedi. Ora, accompagnati da volontari di diverse associazioni, i 60 bambini i cui genitori hanno scelto di inviare a scuola a piedi e in gruppo, possono farlo oltre che il mercoledì mattina, anche il venerdì. Il progetto viene presentato sul sito internet www.piedibus.it dove si possono anche trovare le informazioni per attivare nella propria città il servizio, nato in Danimarca, attivo in Nord Europa e negli Stati Uniti e in via di diffusione in molti altri Paesi. Altre esperienze di Piedibus si segnalano inoltre anche a Milano e a Reggio Emilia.

Scuola gratis per 150 milioni di bambini nelle

Nel 2007 la scuola sarà gratis per 150 milioni di studenti delle province rurali della Cina. Il piano annunciato dal Ministero dell'istruzione riguarderà la scuola dell'obbligo, che in Cina dura nove anni. L'istruzione ha avuto finora dei costi proibitivi per molte famiglie contadine povere, con un reddito medio stimato di 2.936 yuan (circa 293 euro) all'anno.

Onnifero causa strano sonnambulismo

Un comune ma potente farmaco contro l'insonnia è stato collegato ad inquietanti effetti collaterali di sonnambulismo in pazienti australiani, con strani comportamenti fra cui abbuffarsi di cibo, verniciare le porte, e anche guidare l'auto.

L'ente di controllo sugli effetti dei farmaci, detto Adverse Drug Reactions Advisory Committee (Adrac), nel suo ultimo bollettino avverte i medici sugli effetti del farmaco Stilnox, noto anche con il nome generico di zolpidem, dopo aver ricevuto 16 notifiche di sonnambulismo, descritto come "comportamento automatico improprio o strano".

In uno dei casi citati, una paziente è aumentata misteriosamente di peso di 23 chili in sette mesi. "E' stato solo quando è stata scoperta che mangiava davanti al frigorifero aperto mentre dormiva, che il dilemma è stato risolto", riferisce l'Adrac. Un'altra donna che prendeva lo Stilnox è stata scoperta da una parente che prendeva da mangiare dagli armadietti di cucina mentre dormiva, spiegando così il suo rapido aumento di peso. Un'altra donna ha riferito di essersi svegliata con un pennello in mano dopo aver riverniciato la porta di casa, e un uomo ha scoperto che nel sonno correva per la casa "come un pazzo". I casi riflettono quello riferito dai media lo scorso anno, di un uomo di Sydney che aveva preso due pillole di Stilnox prima di andare a letto e si era risvegliato più tardi a casa di una vicina, disteso sul suo sofà indossando abiti femminili.

Il rapporto dell'Adrac elenca inoltre 104 casi di allucinazioni e 62 di amnesia, da quando il farmaco è stato disponibile in Australia nel 2000. L'ente raccomanda ai medici di tenere conto che lo zolpidem "può essere associato con reazioni psichiatriche o neurologiche angosciose", ma aggiunge che non è possibile attualmente stabilire chi possa essere più suscettibile a tali reazioni inconsuete.

Pomodori e broccoli assieme combattono

L'unione fa la forza. E questo vale soprattutto per broccoli e pomodoro che, quando si uniscono, hanno un effetto anti-cancro superiore a quello posseduto singolarmente. Uno studio della University of Illinois pubblicato sulla rivista Cancer Research ha infatti mostrato che mangiando quotidianamente in coppia i due vegetali è possibile combattere efficacemente il cancro alla prostata. I diversi composti bioattivi di questi due alimenti sembrano infatti agire più efficacemente quando combinati. Ad alcuni topi in cui sono state impiantate cellule cancerose di tumore alla prostata, i ricercatori hanno somministrato una dieta contenente il 10% di polvere di pomodoro e il 10% di polvere di broccoli. Altri topi con la stessa malattia hanno ricevuto invece polvere di pomodoro o polvere di broccoli. Dopo 22 settimane il tumore è stato pesato e l'effetto combinato pomodoro-broccoli è stato superiore a quello di ogni altra dieta. L'unico trattamento capace di ritardare la crescita del tumore come la dieta a base di pomodoro-broccoli è stata la castrazione. "Per produrre dei benefici alla prostata in un uomo di circa 55 anni, consigliamo di assumere quotidianamente broccoli in quantità pari a circa una tazza e mezzo oppure di mangiare una pizza con mezza tazza di succo di pomodoro e di aggiungere i broccoli" ha dichiarato Kirstie Canene-Adams, che ha condotto lo studio.

Aviaria: sviluppato vaccino

La casa farmaceutica australiana Csl dovrebbe mettere in commercio, entro sei mesi, un vaccino contro l'influenza aviaria. La Csl ha, infatti, annunciato di aver messo a punto un vaccino che si sarebbe confermato come sicuro e ben tollerato. Intanto il governo indonesiano protesta perché la Csl ha utilizzato la varietà indonesiana del virus per il suo progetto, senza chiedere l'autorizzazione, e rivendica diritti di proprietà intellettuale. Le sperimentazioni appena concluse indicano che dosi di 30 mg del vaccino, somministrate a distanza di tre settimane, produrrebbero una forte risposta immunitaria al virus H5N1, negli adulti di età fra 18 e 65 anni. La ditta ha presentato domanda di registrazione all'ente di controllo sulla sicurezza dei farmaci Therapeutic Goods Administration (Tga), in modo che possa essere utilizzato dalla popolazione generale. E assicura di poter fornire vaccino sufficiente per proteggere l'intera popolazione australiana entro sei mesi.

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
EMAIL: filef@tne.net.au
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccano, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:
276A SYNEY RD COBURG 3058
TEL. (03)9386 1183
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:
PO BOX 171 BONDI JUNCTION
1355
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:
PO BOX 224, SOUTH FREMANTLE,
WA 6162
Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.1 (506) Anno 34 gen/feb 2007
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

Opening night program Friday March 9

6:05 - Kurna (local traditional people) welcome

6:15 - Mahotella Queens

Guo Yue

Mornington Island Dancers

Taste the World

7:15 - Lila Downs

Blue King Brown

Circle of Rhythm

8:15 - Lunasa

Emma Donovan Band

Huun-Huur Tu [W]

Taste the World

9:15 - Gotan Project

Lior

Rebetiki

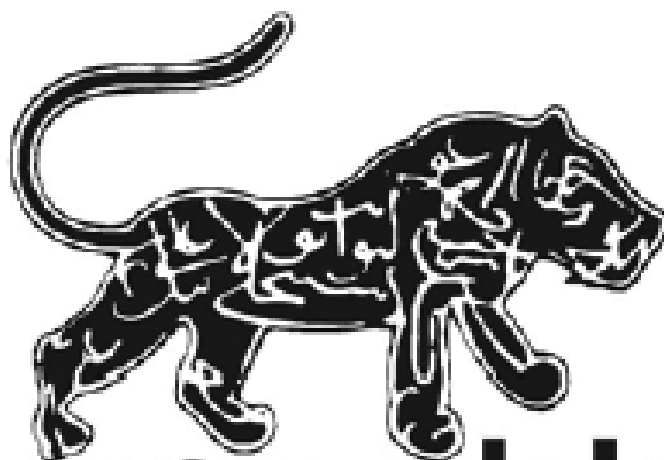
10:15 - Femi Kuti & The Positive Force

Ensemble Shanbehzadeh [W]

11:15 - Mr Scruff

11:30 - Shivkumar Sharma & Rahul Sharma

*for more program
details visit [www.
womadelaide.com.au](http://www.womadelaide.com.au)*



*Tickets are
available from
Venue*Tix and
participating
Australia Post
outlets. Tel:
1300 30 40
72 and also
on line [www.
womadelaide.
com.au](http://www.womadelaide.com.au)*

womadelaide

Abbonati a **Nuovo Paese**

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile



WOMADelaide

&

**the
positive
force of**

diversity

- * **WOMAD program**
- * **editorial**
- * **cicciu scrivi's pick**
- * **ricchezza - al 2% la metà**

“BANDIERINE”

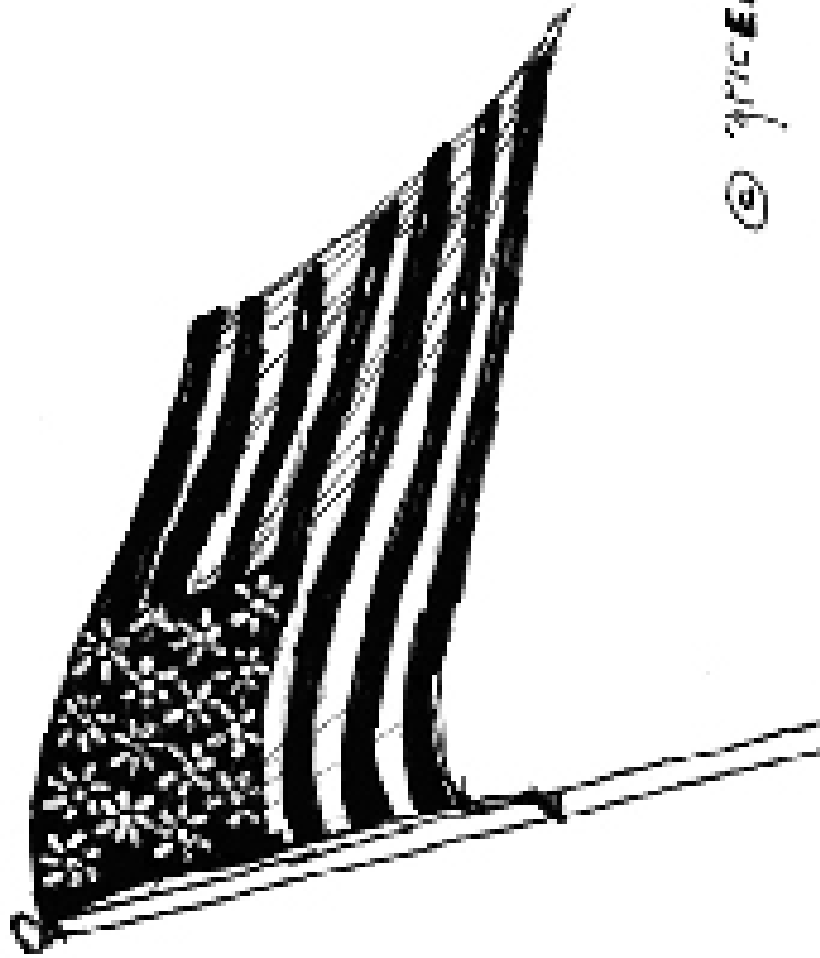


Fig. 622254
©

Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con **NUOVO PAESE**

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

WOMADelaide

Diversity's economic success

World music's major Australian showcase, WOMADelaide, an annual event since 2003, still revels in its diversity and economic success. According to organisers in 2006 WOMADelaide attendance records peaked at 75,000 and delivered \$6.2 million of economic benefits to the state. This was an increase of 8% from the previous year and visitors, from rural South Australia, interstate and overseas, accounted for 44% of attendances.

More than 330 celebrated artists from 20 countries will entertain in the *Sounds of the Planet 2007* during March 9-11 at Adelaide's Botanic Park.

WOMADelaide, which began in 1992 as a biennial festival, brought to Australia WOMAD - the World Of Music, Arts and Dance founded in 1982 by rock-music superstar Peter Gabriel and music journalist Thomas Brooman to bring the musical wonders of lesser-known cultures to the world, and about eight WOMAD festivals are presented each year.

Although always wary of promotional claims in this case it is true that the audience is offered a dance and musical magic carpet ride around the world in a weekend. "And hopefully that ride will remind us all of the astonishing cultural riches with which humanity is blessed and the importance of both honouring and preserving tradition while also opening our minds to new cultural influences and artistic innovation."

Children under 12 are admitted free and have their own *Kidzone* in the festival (see program on inside cover) which has grown to include workshops, visual arts, crafts and street theatre, all within an overriding framework of joy and respect for the environment and human nature.

If there is a missing part in the WOMADelaide experience it would have to be that the public most affected by a conformist and consumer culture remains unaffected by such a positive force of human diversity.



EW COUNTRY

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile